

n°
5

Osservatorio
dei Periti Industriali su
Formazione, Industria,
Cultura d'Impresa,
Università, Management

Rivista Digitale
Anno 5
Settembre-Ottobre 2020

OPIFICIUM

rofessione e previdenza

POLITICA

Il nuovo credito
d'imposta per
industria 4.0

ECONOMIA

Il mese
dell'educazione
finanziaria

WELFARE

Dichiarazione redditi
professionali 2019:
come fare

TECNICA

Sicurezza elettrica
in casa:
siamo sicuri?



”

RIVOLUZIONE ASSISTENZA: IL PROGETTO DELLA CASSA DI PREVIDENZA



CNPI

CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI



EPPI

ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

fondazione
OPIFICIUM

Blumatica Energy

Il primo software certificato CTI

Soddisfa a pieno le tue esigenze
in materia di Superbonus 110%



*Semplice, Rapido,
Completo e con
Prezzo Accessibile*

Prova gratis!

Sopralluogo dell'edificio
tramite web app gratuita

APE, AQE, relazione tecnica
(ex legge 10), esportazioni
XML regionali

Interventi migliorativi e
computi metrici automatici

Garantiscono il salto di 2 classi
energetiche e il rispetto dei requisiti previsti
dalla relazione tecnica

Pratiche di detrazione fiscale:
Superbonus 110, bonus
facciate, ecobonus, conto
termico, ecc.

Guida per la compilazione portale ENEA, verifiche fattibilità detrazione,
asseverazioni tecniche, ecc.

Abaco ponti termici e calcolo
agli elementi finiti (FEM)

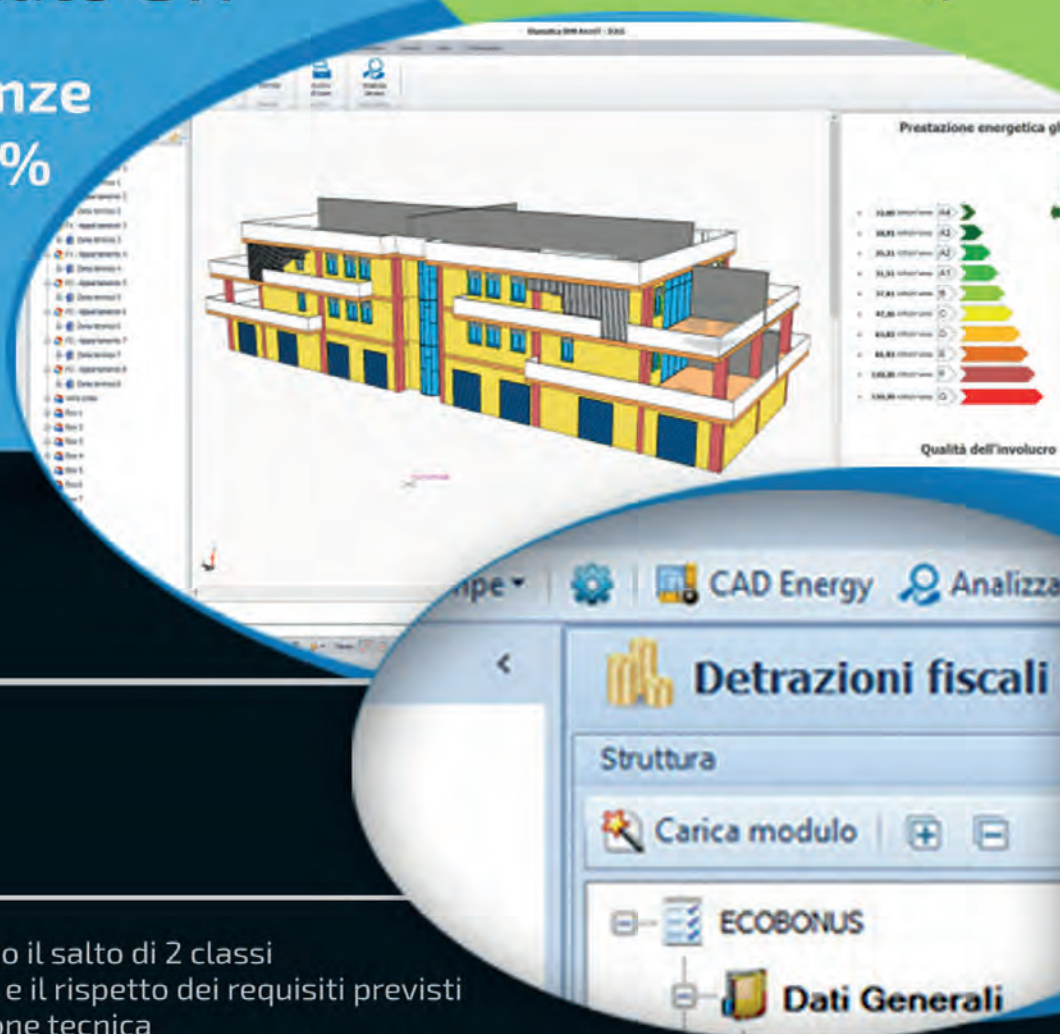
Un'errata progettazione dei ponti termici potrebbe compromettere il
Superbonus per mancato salto di classe o formazione di muffa

Input tabellare e grafico 2D e
3D (BIM)

Scegli l'input che più ti consente di velocizzare il tuo lavoro: tabellare, da
.DWG o .PDF o progettazione in ambiente BIM

Diagnosi energetiche

Scopri i reali consumi dell'edificio e i reali risparmi generati da ogni
intervento di efficientamento energetico



Prova gratis Blumatica Energy!
www.blumatica.it/superbonus



SCAN ME

sommariO

POLITICA

- Periti industriali **pronti a raccogliere la sfida del Superbonus**.... 6
Dal 1 ottobre al via **il domicilio digitale per i professionisti**14
Professioni: lauree abilitanti al traguardo.....16

ECONOMIA

- Silver Economy:** un'opportunità o un ulteriore fronte di assistenza? .20
Mese dell'educazione finanziaria24

WELFARE

- Redditi professionali e contribuzione 2019:**
il 16 novembre 2020 è la scadenza28
I rapporto AdEPP sul welfare30
Buone notizie per i montanti previdenziali
degli iscritti all'EPPI.....33

FOCUS

- Welfare e assistenza: **il futuro parte da qui**.....37

EUROPA

- Test di proporzionalità** per le professioni italiane.....48

TECNICA

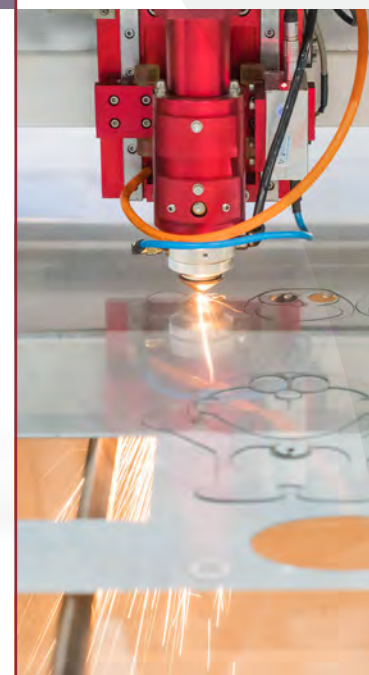
- La casa? **Uno dei luoghi meno sicuri**52

LAVORO

- Wine to Power**.....56
Addio all'iperammortamento:
ecco il **credito di imposta per i beni strumentali**.....60

TERRITORIO

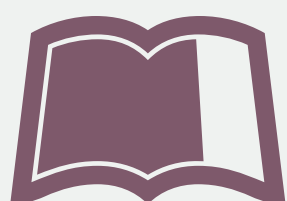
- L'ordine dei periti industriali è **la casa dei designer**.....68



gli editoriali

- Superbonus al 110: un'opportunità che vogliamo cogliere
- Se 159 milioni sembrano pochi

opificium risponde



Sfoggia la rivista on line su:

www.cnpi.eu

www.eppi.it





gli editoriali

seguici anche su



SUPERBONUS AL 110: ***un'opportunità che vogliamo cogliere***

Si dice che spesso dalle crisi possono nascere grandi opportunità. Quella provocata dall'attuale pandemia -e dai conseguenti provvedimenti restrittivi- è certamente una delle più grandi crisi a cui è sottoposta l'economia mondiale. La domanda quindi è: può questa crisi essere davvero motore d'opportunità, rappresentare una scintilla per riorganizzare i modelli di creazione del valore, l'occasione per presidiare produttività e posti di lavoro? Sì. A patto che si riescano a capitalizzare e a cogliere a pieno le opportunità di risorse e di strumenti messi a disposizione del governo. Un esempio su tutti il Superbonus al 110. Sulla capacità di far funzionare quel meccanismo che rappresenta una rivoluzione per consentire alla nostra economia di continuare a creare valore, infatti, si gioca la credibilità del Paese. Si tratta di uno shock mirato, per dare nuovo impulso all'edilizia favorendo la sostenibilità: un meccanismo che consente di effettuare lavori antisismici e di efficientamento energetico ottenendo una detrazione superiore alla somma spesa o lo sconto totale in fattura cedendo il credito di imposta. Quindi case più sicure, virtuose ed efficienti, senza nessun esborso. Ma per consentire all'incentivo di sviluppare il suo potenziale è necessario eliminare quegli inutili balzelli che ne ostacolano

la messa in atto.

Basti pensare alla mole di documenti da produrre -troppi per avviare qualsiasi intervento-, o ai criteri per accedere agli incentivi, o ancora al fattore tempo eccessivamente ristretto. Inoltre considerando la complessità delle procedure sarebbe opportuno - almeno in questa fase di incertezza normativa- prevedere un sistema di ravvedimento operoso per le attività di progettazione, certificazione e attestazione nel caso di piccoli errori di compilazione.

Dunque i periti industriali sono pronti a raccogliere la sfida per ridisegnare, insieme a chi lo vorrà, il sistema Italia. È indispensabile ora che il legislatore e le istituzioni facciano la loro parte per evitare che la burocrazia vanifichi quanto di eccellente ha questa misura.



OPIFICIUM

Periodico Digitale

se 159 milioni SEMBRANO POCHI

la distribuzione dell'80% del contributo integrativo dichiarato per l'annualità 2017 sui montanti previdenziali degli iscritti è una buona notizia che attendevamo da mesi. Ne parleremo anche su questo numero (vedasi art. a pag. 33), ma se un dato non viene spiegato perde qualsiasi valore. Cosa sono dunque questi 159 milioni di euro? Da dove vengono? Cos'è il montante previdenziale? Partiamo dall'ultima domanda. Secondo il sistema pensionistico in vigore in EPPI, il montante è una sorta di conto corrente personale previdenziale. È la somma di tutti i contributi soggettivi che l'iscritto versa nell'arco della vita lavorativa, e che l'EPPI tutela e rivaluta annualmente in misura pari alla media quinquennale del PIL. Questo è quanto l'Ente è tenuto a fare per legge. Quindi da dove vengono questi danari? La gran parte provengono dal contributo integrativo versato da ciascuno, per l'altra parte dai maggiori rendimenti degli investimenti realizzati dall'EPPI. La somma degli importi - *contributo soggettivo + rivalutazione di legge + restituzione di parte del contributo integrativo + distribuzione dei maggiori rendimenti* - costituirà infine quell'importo che farà da riferimento per il calcolo dell'assegno pensionistico di ciascuno. E torniamo alla prima domanda: cosa sono quindi questi 159 milioni? A generare questa cifra sono le azioni realizzate dal 2014 ad oggi - tra maggiori rivalutazioni oltre i tassi di legge dei montanti e distribuzione di quote del contributo integrativo di anno in anno dichiarato dal 2012 al 2017 - con l'obiettivo di accrescere l'adeguatezza della futura pensione degli iscritti. L'argomento non è certamente semplice, ma non smetteremo di cercare le migliori parole per spiegarlo.

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Esposito

REDAZIONE

Sergio Comisso (Coordinatore)
Gianni Scozzai (Vice coordinatore)
Antonio Daniele Barattin, Carlo
Alberto Bertelli, Salvatore Forte,
Marta Gentili, Benedetta Pinto Pacelli,
Mauro Ignazio Veneziani

PROGETTO GRAFICO

Agicom Graphic Ideas

EDITORI

Consiglio Nazionale dei Periti industriali
e dei Periti Industriali Laureati
Via in Arcione 71, 00187 Roma

Ente di Previdenza dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati
Via G. B. Morgagni 30/E, 00161 Roma

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Raffaella Trogu
Tel 06.42.00.84.14
fax 06.42.00.84.44
stampa.opificium@cnpi.it

Immagini

Fotolia, Unsplash.com

Service provider

FASTWEB SPA con sede in Milano

Concessionaria di Pubblicità

Agicom srl
Viale Caduti in Guerra 28,
00060 Castelnuovo di Porto
Tel 06.9078285
fax 06.9079256
agicom@agicom.it
skype: agicom.advertising
www.agicom.it

Anno 5 n°5

Registrazione periodico telematico
presso il Tribunale di Roma n°20
in data 09/02/2016

periti industriali

PRONTI A RACCOGLIERE LA SFIDA *del* SUPERBONUS

*Sulla capacità di impiegare questo strumento
si gioca la credibilità del Paese*

di **BENEDETTA PACELLI**

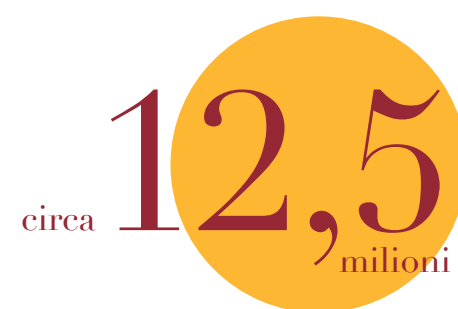
Periti industriali pronti a raccogliere la sfida del superbonus. Sebbene la normativa sia complessa –basti pensare ai documenti che famiglie e tecnici devono produrre–, l'assetto ancora difficile da avviare e il limite temporale troppo stretto, l'incentivo resta una rivoluzione nel panorama dei bonus fiscali per la casa con un enorme potenziale sull'occupazione dei professionisti.

La richiesta (e l'attesa) è che le prossime modifiche normative sciolgano al più presto tutti i nodi. In tal senso la Rete delle Professioni Tecniche ha presentato una nota al governo

sottolineando gli elementi di criticità che ostacolano il potenziale effetto espansivo del superbonus 110%, mentre il Cnpi è al lavoro su diversi altri fronti.

I NUMERI del settore

Secondo Nomisma gli italiani hanno speso ben 42 miliardi di euro tra il 2007 e il 2019 per interventi finalizzati al risparmio energetico, dei quali la metà realizzati tra il 2014 e il 2018. Si parla perciò di un numero medio di 300mila interventi all'anno per un ammontare di 3 miliardi annui. Considerati questi volumi di spesa, dunque, la prospettiva di detrazioni al 110% rende i cittadini piuttosto ricettivi rispetto a questo tema, tanto che la platea dei nuclei familiari interessati potrebbe arrivare fino a 12,5 milioni. Secondo un rapporto della Direzione Centrale Servizi Estimativi e l'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) lo stock degli immobili censito in Italia (al 31/12/2019) consiste in quasi 76 milioni di immobili accatastati e per quanto riguarda gli intestatari si osserva una netta prevalenza di persone fisiche (circa il 90%). Il mercato delle prestazioni professionali e delle riqualificazioni, con questi dati, sembra dover avere uno sviluppo enorme



i nuclei familiari
interessati alle detrazioni

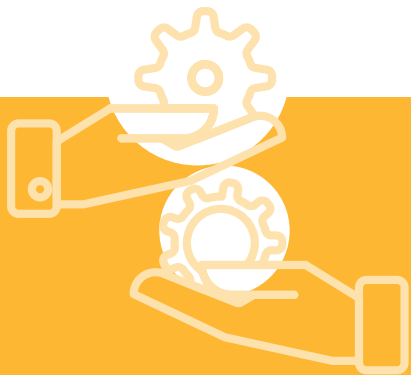


immobili accatastati

LE CRITICITÀ rilevate dalla Rpt

Partendo dalla considerazione che gli interventi che possono accedere all'Ecobonus e al Sismabonus potenziati al 110% richiederanno degli adempimenti non semplici, la prima richiesta è relativa ad una proroga del periodo temporale di riferimento che al momento è previsto per le spese sostenute dall'1 luglio 2020 al 31 dicembre 2021, estendendo questo periodo fino al 2025.

il Cnpi scende in campo per supportare gli iscritti in materia di superbonus



Proprio per accompagnare gli iscritti a cogliere questa sfida, la **Fondazione Opificium** da mesi ha predisposto **un pacchetto formativo** sulla materia in collaborazione con diversi soggetti. La sinergia con Enea ha portato alla realizzazione del webinar ecobonus 110%, ma soprattutto al corso Esperti dell'energia (disponibile dal 1 luglio 2020 in modalità e-learning asincrona (videoregistrata), sulla piattaforma e-Academy) che punta ad accrescere le competenze di tutti coloro che si occupano di tematiche energetiche.

Il corso, articolato in **6 diversi percorsi formativi**, -EGE -EGE INDUSTRIALE -EGE CIVILE -DIAGNOSI ENERGETICA INDUSTRIALE -DIAGNOSI ENERGETICA CIVILE -ENERGY MANAGER. Infine sempre sulla materia è disponibile sulla piattaforma il Webinar "esperto in gestione dell'energia: opportunità, competenze e certificazione". La figura degli EGE o Esperto in Gestione dell'Energia è, infatti, una figura cardine che oltre alla qualificazione, fornisce garanzia al committente della propria professionalità attraverso la certificazione volontaria delle competenze, così come previsto dalla norma UNI CEI 11339.

Un'altra difficoltà rilevata è rappresentata, sul piano degli interventi di miglioramento energetico, dal **doppio salto di classe energetica** che rischia di ridurre drasticamente la platea dei proprietari interessati. Su questo punto secondo i professionisti tecnici occorrerebbe rendere più flessibili i criteri di accesso agli incentivi. **Terzo tassello che si aggiunge è relativo all'enorme carico di documentazione** che famiglie e professionisti saranno chiamati a presentare, considerando che soltanto le procedure di verifica, progettazione, direzione lavori, sicurezza nei cantieri e le asseverazioni legate ai requisiti tecnici sono almeno una trentina. Proprio considerando il quadro complessivo e considerando la complessità e la responsabilità dell'attività che ricade sui professionisti tecnici coinvolti, la proposta è quella di prevedere un sistema di ravvedimento operoso per le attività di progettazione, di certificazione e di attestazione nel caso che si verifichino piccole imprecisioni o errori di compilazione. Per quanto riguarda invece **l'obbligo di assicurazione professionale** per un massimale non inferiore ai 500mila euro, considerando che i liberi professionisti già dispongono di una polizza per danni da responsabilità civile professionale, **la RPT ritiene che questo sia un onere supplementare iniquo a loro carico e ha chiesto l'esonero per chi è già coperto.**





TUTTI I RISCHI DELLE DICHIARAZIONI SBAGLIATE

di ANDREA STEFANI

Il Superbonus 110% nasconde delle insidie, in particolare per quelle professionalità che dovranno lavorare alle asseverazioni. Il decreto Rilancio, infatti, ha introdotto sanzioni elevate nei confronti dei professionisti asseveratori che produrranno documentazioni non veritiere, anche se basate su errori commessi in buona fede: nel caso risultassero diversità tra il dichiarato e l'accertato, potrà essere comminata una sanzione amministrativa da 2.000 a 15.000 euro per ogni attestazione o asseverazione viziata e con la conseguente decadenza del diritto all'incentivo. Dovranno inoltre risarcire i clienti dagli eventuali danni causati dalla propria attività, se il committente decidesse di sostenere le spese, rinunciando alla cessione del credito o allo sconto in fattura. Possibili per il Professionista anche rilievi penali, con l'asseverazione infedele

che potrà configurare il reato di falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico. La pena base (reclusione sino a 2 anni) è aumentata da un terzo alla metà. Per questo, i professionisti devono sottoscrivere una polizza di assicurazione della responsabilità civile. Una polizza che dovrà avere un massimale adeguato alla quantità delle attestazioni o delle asseverazioni rilasciate e agli importi degli interventi oggetto delle attestazioni o asseverazioni, e comunque non inferiore a 500 mila euro. Dalla Rete delle professioni tecniche, avanzata anche la proposta di prevedere un sistema di ravvedimento operoso per le attività di progettazione, di certificazione e di attestazione nel caso che si verificano piccole imprecisioni o errori di compilazione, vista anche l'ampia mole dei documenti da elaborare e presentare.

La misura è piena di trappole per le varie
categorie coinvolte



LE SANZIONI PER I PROFESSIONISTI	
Rilievi civili	Nelle asseverazioni in cui si attesta una difformità tra il dichiarato e l'accertato è prevista una sanzione da 2.000 a 15.000 euro per ogni attestazione o asseverazione infedele. Richiesta l'esistenza di dolo o colpa. Obbligo per il professionista di sottoscrivere una polizza da responsabilità civile con massimale minimo di 500.000 euro.
Rilievi penali	L'asseverazione infedele può configurare il reato di falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico. Pena base la reclusione sino a due anni aumentata da un terzo alla metà.



LE SANZIONI

L'asseverazione del tecnico abilitato, nella forma di "dichiarazione sostitutiva di atto notorio" di rispondenza degli interventi previsti dall'articolo 119 del decreto Rilancio, può essere affetta da invalidità con conseguenze punitive anche importanti. E' lo stesso articolo 119 a stabilire che "ai soggetti che rilasciano asseverazioni infedeli si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 2.000 a 15.000 euro per ciascuna attestazione o asseverazione infedele resa". La disciplina del trattamento sanzionatorio viene individuata nella legge 689/81, che prevede, come riportato dal report effettuato dalla Fondazione studi consulenti del lavoro, l'esistenza dell'elemento soggettivo (dolo o colpa), la non trasmissibilità

dell'obbligazione pecuniaria all'erede e, come detto, contempla il cumulo materiale delle sanzioni (una per ogni infedele attestazione) al posto del cumulo giuridico (la sanzione più grave aumentata di una maggiorazione). Secondo la Fondazione, particolare attenzione merita l'elemento soggettivo, poiché il presunto trasgressore potrebbe provare che, nonostante il suo sforzo diligente, l'infedeltà sia stata inevitabile con conseguente annullamento della sanzione. I professionisti tecnici devono attestare anche la corrispondente congruità, in base ai prezzi vigenti, delle spese sostenute per gli interventi agevolati. In tale occasione, l'elemento discrezionale del professionista è quasi nullo visto che l'attestazione rappresenta una semplice verifica numerica.

Sotto il profilo penale, l'asseverazione falsa potrà configurare il reato di cui all'articolo 483 (codice penale) rubricato come falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico. Trattasi di un reato che si consuma nel momento in cui le dichiarazioni vengono rese e non è ammissibile il tentativo. L'elemento soggettivo è il dolo generico, quale coscienza e volontà di attestare il falso. La pena base della reclusione sino a 2 anni di cui all'art. 483, comma 1, c.p. è aumentata da un terzo alla metà. Dato che il bonus consiste in una detrazione fiscale, non sarà invece configurabile il reato di indebita percezione di erogazioni a danno dello stato e, di conseguenza, dovrebbe essere esclusa dalle previsioni la truffa aggravata. I professionisti, come detto, avranno l'obbligo di stipulare una polizza assicurativa di responsabilità civile con un massimale non inferiore a 500.000 euro.

“Per scongiurare i rischi nel modo migliore, una delle chiavi è l'interprofessionalità, la collaborazione tra diverse categorie”. Questo il pensiero di **Aspro Mondadori**, presidente dell'ordine dei commercialisti di Reggio Emilia, che ha organizzato un convegno web nel mese di settembre dedicato al superbonus proprio incentrato sul concetto di interprofessionalità.

“È fondamentale che, in fase progettuale,

il perito industriale si interfacci con il progettista per l'analisi dei lavori. Se i due tecnici fanno parte di una struttura unica, il vantaggio è ampio, visto che sarà molto più semplice operare e, soprattutto, sarà chiara e unica la responsabilità”. Mondadori pone infatti il problema dell'identificazione delle responsabilità: “ci siamo posti questa domanda: se due tecnici fanno parte di due studi diversi e il decreto Rilancio stesso dice che chi fa un'asseverazione deve sottoscrivere una polizza, si avrà una duplicazione dei costi assicurativi, perché entrambi i tecnici dovranno avere la loro assicurazione. Inoltre; la misura tocca svariati elementi tecnici, la cui competenza è in capo a professioni e specializzazioni diverse. Se, ad esempio, l'ingegnere fa il progetto e stabilisce che gli interventi sono inclusi nell'incentivo, mentre il perito si occupa solo di una parte dell'intervento non sapendo che in un'altra area esistono delle criticità per “colpa” di un altro professionista, il superbonus può cadere per tutti con il rischio che il risarcimento del danno sia in capo anche a professionisti che hanno svolto in maniera corretta il proprio lavoro. La misura è piena di trappole per le varie categorie coinvolte e solo una compartecipazione delle conoscenze permetterà di limitare eventuali rischi e danni”.

**Per scongiurare i rischi nel modo migliore,
una delle chiavi è l'interprofessionalità,
la collaborazione tra diverse categorie**



intervista a...

Giovanni Esposito
Presidente CNPI



PRESIDENTE IL SUPERBONUS È UNA VERA RIVOLUZIONE O SOLO UNO SPECCHIETTO PER LE ALLODOLE?

Senza dubbio si tratta di una rivoluzione che può rappresentare una grande opportunità di lavoro nel momento in cui diventa in concreto uno strumento di rilancio della filiera delle costruzioni devastata dalla crisi del 2008. La domanda rispetto al credito di imposta del 110% è potenzialmente molto consistente, e incontra il favore di un'ampia platea di proprietari di immobili.

PER ORA, PERÒ, L'INCENTIVO RESTA SULLA CARTA?

Perché vanno risolti alcuni passaggi affinché l'agevolazione possa rappresentare davvero quel valore aggiunto per lo sviluppo del sistema-paese tanto atteso. Le regole del gioco sono complesse, basti pensare al carico di documentazione che famiglie e professionisti sono chiamati a presentare, alla liquidità per i professionisti che rischiano di fare progetto e diagnosi senza aver compensi, se non al termine dei lavori. Ecco perché come consiglio stiamo facendo il possibile per offrire un sostegno agli iscritti e mettere al riparo la professione, per esempio, da quel far west degli attestati di prestazione energetica che sta portando già ora a diagnosi a prezzi stracciati realizzate da soggetti non abilitati ad eseguirle. Dobbiamo far sì che l'iniziativa si trasformi in una reale opportunità per gli iscritti.

COME CONSIGLIO NAZIONALE COME VI STATE MUOVENDO?

La nostra linea di azione viaggia su diverse assi parallele: innanzitutto stiamo dialogando con le istituzioni e gli enti proposti, penso per esempio ad Enea a cui abbiamo mandato un elenco di quesiti per gestire al meglio e nella maniera più uniforme possibile le pratiche, la seconda linea strategica è quella dell'adesione -assieme alle altre categorie tecniche- al progetto Ance finalizzato alla realizzazione (già avviata, ndr) di un portale informativo per offrire tutte le informazioni utili all'utente per accedere agli incentivi e infine c'è una linea strategica interna destinata ai nostri iscritti.

periti industriali pronti a raccogliere la sfida del superbonus

Il Consiglio nazionale aderisce all'iniziativa Ance sul superbonus

Professionisti e imprese insieme per informare e guidare i cittadini su tutte le novità previste dal Superbonus. Unitamente ad altre categorie tecniche (ingegneri, architetti, geologi, geometri) e alle diverse realtà associative (Anaci, Federcostruzioni, Oice e all'Associazione ISI Ingegneria Sismica Italiana), anche il Consiglio nazionale dei periti industriali ha aderito all'iniziativa voluta dall'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) in materia di superbondus, l'agevolazione prevista dal Decreto Rilancio che eleva al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021, per specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici o delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici.

Un traguardo visto con favore dalle associazioni imprenditoriali, gli Ordini professionali, le Società di ingegneria e l'Associazione ISI Ingegneria Sismica Italiana che concordano col metodo di lavoro utilizzato dal Governo per portare a termine le ultime fasi decisive per rendere l'operatività dell'incentivo in tempi rapidi.

Per contribuire alla diffusione e alla conoscenza dei nuovi strumenti le diverse realtà contribuiranno in maniera congiunta ad offrire tutte le informazioni utili per accedere agli incentivi **attraverso un sito appositamente dedicato al tema** .

COSA INTENDE NELLO SPECIFICO?

Stiamo progettando la costituzione di un network di cui faranno parte diversi soggetti, interni ed esterni alla nostra categoria, che possa rappresentare uno strumento per sostenere il lavoro dei nostri iscritti mettendoli nelle condizioni di intercettare al meglio le opportunità di mercato fornite dalla recente normativa sulla materia. E non ultimo c'è il sostegno a livello formativo. Attraverso la nostra Fondazione, cioè, abbiamo predisposto alcuni corsi specifici sulla materia che implementeremo in un prossimo futuro anche alla luce degli adeguamenti normativi che auspichiamo ci siano.

SI RIUSCIRÀ A COGLIERE L'OPPORTUNITÀ NEI TEMPI PREVISTI DALLA LEGGE?

Il fattore temporale è un altro dei nodi da sciogliere: il 2021, infatti, secondo tutti i professionisti del settore, è un termine troppo breve per consentire la realizzazione di interventi strutturati che richiedono, specialmente in condomini di grandi dimensioni, un tempo congruo solo per comprendere quali interventi effettuare. Per questi motivi, insieme alla Rete delle professioni tecniche abbiamo proposto di stabilire un arco temporale che arrivi almeno fino alla fine del 2025. Ma di una cosa siamo convinti.

CIOÈ?

Che l'intera operazione non può riuscire senza mettere al centro il professionista che per la sua funzione di terzietà potrà certificare la validità dell'intervento. Per questo vigileremo affinché si renda obbligatorio che possa essere il committente e non l'impresa di costruzioni o l'istituto bancario finanziatore a scegliere il tecnico. Ma soprattutto lavoreremo affinché il meccanismo funzioni al meglio, accompagnando, tutti gli iscritti che lo vorranno, a cogliere questa sfida storica che come categoria vogliamo vincere.

dal 1 ottobre **AL VIA IL DOMICILIO DIGITALE** *per i professionisti*

Sospeso
dall'esercizio
della professione
chi non adempie
all'obbligo entro
30 giorni dalla
diffida da parte
dell'Ordine di
appartenenza



a cura del CNPI

Da 1° ottobre 2020 tutti i professionisti sono tenuti a comunicare all'Ordine di appartenenza il proprio "domicilio digitale" (indirizzo Pec).

Con la conversione in legge del Decreto Rilancio sono diventate definitive le modifiche al testo dell'art. 16 del D.L. 185/2008 in materia di domicilio digitale dei professionisti, con l'obiettivo di semplificare le comunicazioni telematiche tra imprese, professionisti e Pubbliche Amministrazioni. Quest'obbligo normativo è la tappa conclusiva di un percorso di digitalizzazione avviato a partire dal 2005, la Posta Elettronica Certificata, infatti, è uno strumento previsto da anni per lo svolgimento dell'attività professionale, e ora diventa «domicilio digitale», requisito essenziale per l'iscrizione all'Ordine.

Le **NOVITÀ**

Per imprese e professionisti iscritti agli albi professionali diventa obbligatorio dal 1° ottobre il cosiddetto domicilio digitale, ovvero un recapito digitale legato a un indirizzo di posta elettronica certificata o ad altro recapito certificato qualificato. Si rafforza inoltre il sistema sanzionatorio e viene introdotto l'obbligo della diffida ad adempiere, entro 30 giorni, che gli Ordini sono tenuti a trasmettere agli iscritti che non hanno comunicato il proprio domicilio legale all'Ordine di appartenenza. In caso di mancato riscontro positivo alla diffida, quest'ultimo deve applicare la sanzione della sospensione dall'esercizio della professione, che terminerà nel momento in cui l'iscritto comunica all'Ordine l'avvenuta attivazione di un domicilio digitale. Se gli Ordini territoriali non pubblicano l'elenco riservato, consultabile esclusivamente dalle P.A., contenente i dati identificativi degli iscritti e il relativo domicilio digitale, o se rifiutano di comunicare alla P.A. tali dati, ciò costituisce motivo di scioglimento e di commissariamento del Consiglio dell'Ordine territoriale inadempiente, ad opera dei relativi Ministeri vigilanti.

IL PARERE della Rete delle professioni tecniche

Con una circolare inviata il 29 settembre 2020 (la n. 45, in allegato) la Rete delle Professioni Tecniche punta l'attenzione sulla chiara individuazione della sanzione applicabile in caso di mancato rispetto dell'obbligo, vera novità introdotta dal Decreto Rilancio. Sulla base di un parere rilasciato dal Ministero della Giustizia a una richiesta di chiarimenti proveniente dall'Ordine dei Giornalisti, si ritiene che la sanzione della sospensione abbia natura amministrativa. La previsione contenuta nel Decreto Semplificazioni secondo la Rete "non fa altro che confermare e irrobustire sul piano sanzionatorio un obbligo positivo che era già presente nell'ordinamento: quello di attivare e comunicare all'Ordine/ Collegio di appartenenza il proprio domicilio legale".



professioni:

LAUREE ABILITANTI AL TRAGUARDO

Approvato il ddl che rende abilitanti le lauree professionalizzanti. Esposito, presidente Periti industriali: “Si rendano abilitanti anche le lauree tradizionali che consentono l’accesso alla professione di perito industriale”

di **BENEDETTA PACELLI**

Arrivano le lauree abilitanti. Lo prevede il disegno di legge “disposizioni in materia di titoli universitari abilitanti” presentato dal ministro dell’università e della ricerca Gaetano Manfredi. Il testo prevede una radicale semplificazione delle modalità di accesso all’esercizio delle professioni regolamentate, finalizzato a una più diretta, immediata ed efficace collocazione dei giovani nel mercato del lavoro. Con l’entrata in vigore delle nuove norme, si prevede che il necessario tirocinio pratico-valutativo sia svolto all’interno dei corsi di laurea e che, di conseguenza, l’esame di laurea divenga anche

la sede nella quale espletare l’esame di Stato di abilitazione all’esercizio della professione. Il nuovo modello di abilitazione si applicherà alle classi di laurea di determinate professioni ma anche alle lauree professionalizzanti in professioni tecniche per l’edilizia e il territorio, in professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali, in professioni tecniche industriali e dell’informazione, abiliteranno all’esercizio delle professioni, correlate ai singoli corsi di studio, di geometra laureato, agrotecnico laureato, perito agrario laureato e di perito industriale laureato. Il testo prevede, infine, che gli ulteriori titoli

universitari, conseguiti con il superamento dei corsi di studio che consentono l'accesso agli esami di Stato di abilitazione all'esercizio di altre professioni possano essere resi abilitanti, su richiesta dei consigli degli ordini o dei collegi professionali o delle relative federazioni nazionali, con uno o più regolamenti da adottare su proposta del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro vigilante sull'ordine o sul collegio professionale competente.



Gaetano Manfredi

ministro dell'Università e della Ricerca

“Il disegno di legge sulle abilitanti commenta fa propria quella prospettiva di rilancio e modernizzazione del Paese, con particolare attenzione ai giovani, che guida il programma di riforme della strategia di politica economica abbracciata dal Governo. In quest'ottica, è quanto mai necessario semplificare le modalità di accesso all'esercizio delle professioni regolamentate, per una più diretta, immediata ed efficace collocazione dei giovani nel mercato del lavoro. La logica di approccio e gli strumenti concreti previsti dal disegno di legge dovranno seguire di pari passo una ridefinizione dell'offerta formativa universitaria per consentire ai giovani di accedere a una preparazione maggiormente integrata, anche sotto il profilo tecnico-pratico, e per riconoscere ai titoli universitari valore abilitante”.

LA POSIZIONE dei periti industriali

“Il disegno di legge sui titoli universitari abilitanti, appena approvato dal Governo” ha affermato il presidente del Cnpi **Giovanni Esposito**, “è certamente un ottimo punto di partenza, ma da solo non è sufficiente. Per completarlo è indispensabile rendere abilitanti anche le lauree triennali tradizionali ricomprendendo all'interno delle categorie indicate nel provvedimento anche i periti industriali che già dal 2001 accolgono i laureati all'interno dell'albo. Un passaggio imprescindibile se si considera che secondo una legge dello stato (89/16) la laurea triennale sarà nel prossimo futuro titolo esclusivo di accesso alla professione”. Rendere le lauree triennali direttamente abilitanti è indispensabile per formare le professionalità tecniche che servono al paese. Se l'Italia della ripresa -lo dicono i dati- avrà bisogno sempre più bisogno di tecnici qualificati e preparati, allora è necessario completare quella riforma del sistema formativo appena iniziata con il decreto ministeriale che istituisce le nuove classi di laurea a orientamento professionalizzante e proseguita con il disegno di legge sui titoli abilitanti. Due tasselli decisivi per la formazione terziaria che, però, non bastano per completare il puzzle di una riforma capace di progettare soluzioni coerenti con i bisogni di una domanda di saperi che proviene dal mondo giovanile e dal tessuto produttivo e professionale.

Se oggi il Paese –al di là dell'emergenza sanitaria- fa fatica a trovare una sua strada per la ripresa, una causa importante risiede proprio nella difficoltà di stare al passo con un'innovazione che in tutti i settori sta ridefinendo il modo di fare la professione e di essere impresa. Un'innovazione che ha bisogno di competenze tecniche, le uniche in grado di fare da ponte tra vecchio e nuovo, di riattivare quei meccanismi di scambio e trasferimento tecnologico necessari in ogni tessuto produttivo e sociale per innovarsi e continuare a crescere. Questo significa avere una formazione adeguata che sia davvero in grado di coniugare conoscenze e abilità tecnico operative ad una solida base teorica di riferimento, in una parola "professionalizzante".

Basterebbe questo per ragionare su un tema la cui rilevanza è tale da coinvolgere non solo le categorie professionali ma tutti gli attori interessati, dalle istituzioni al mondo accademico, la cui responsabilità non può restare circoscritta al mero ambito dell'eccellenza accademica, ma ha bisogno di essere messa al servizio del Paese e di ridefinire un'offerta che consenta ai giovani di accedere a una preparazione integrata. Attuare in concreto i tirocini professionali in accordo con gli ordini rappresenta il primo passaggio verso una formazione cucita a misura di professione. Per le università si tratterebbe, in realtà, solo di dare applicazione concreta a quella convenzione quadro sottoscritta già diversi anni fa dal Cnpi con i Ministeri dell'università

e della giustizia che prevede per chi è iscritto a un corso di laurea triennale valido per l'iscrizione all' albo (secondo il Dpr 328/01), di svolgere i sei mesi di tirocinio durante il terzo anno di studio riconoscendogli almeno 30 crediti formativi universitari.

Un percorso di questo tipo rappresenta il primo tassello per arrivare alle lauree triennali abilitanti e contribuirebbe, nello stesso tempo, a formare profili più allineati alle necessità delle imprese che richiedono competenze sempre più complesse e specialistiche per alimentare i loro processi di innovazione; inoltre si offrirebbe un percorso di alta qualificazione, garantito appunto dal tirocinio, anche per quella domanda di formazione a forte vocazione professionale. "Rendere abilitante questa formazione" ha aggiunto **Sergio Comisso**, vicepresidente Cnpi con delega all'università, "significa anche contribuire ad una migliore definizione dei profili professionali di area tecnica, all'interno del quale sono andati negli anni crescendo i margini di sovrapposizione e rispetto a cui la frequente coincidenza dei percorsi formativi di base contribuisce a creare ulteriori elementi di confusione tra gli stessi livelli di competenze. Ecco perché, ha concluso il numero due dei periti industriali, "al tassello della formazione è indispensabile rimettere mano agli ordinamenti professionali: è necessario, infatti, completare la riforma delle professioni tecniche, mediante l'eliminazione delle sovrapposizioni tra gli ordini, sulle quali il Cnpi insieme ad altre professioni tecniche è da tempo impegnato".



L'esperienza virtuale non è mai stata così **Reale!**

Innovazione e digitalizzazione in un unico ambiente per un'esperienza **EcoStruxure** a 360°.

Innovation Hub 360°: una nuova piazza digitale a portata di click!

Il nostro Innovation Hub sito a Stezzano si reinventa e diventa virtuale per un'esperienza a 360°.

Per poter raggiungere tutti i nostri clienti e partner, il nostro ambiente fisico si trasforma in nuovo punto d'incontro e apre le sue porte al digitale.

Attraverso un'esperienza digitale unica ed esclusiva, sarete accompagnati dai nostri esperti lungo il tour alla scoperta della nostra piattaforma digitale EcoStruxure.

Un unico spazio digitale pensato per accedere alle nostre tecnologie connesse, alle soluzioni firmate EcoStruxure, e ai suoi vantaggi.

Grazie ai diversi contenuti, si potranno approfondire le diverse tecnologie connesse e abilitanti nell'ambito dell'energia, dell'infrastruttura IT e dell'automazione industriale, personalizzando il proprio tour in funzione dell'esigenza e della richiesta del cliente.

Per prendere parte alla visita virtuale vi invitiamo a compilare il **modulo di registrazione** allegato ed essere così ricontattati.

Perché il tour virtuale?

- Il tuo tour virtuale totalmente personalizzato.
- Accedere al nostro Innovation Hub e interagire con le nostre tecnologie anche a distanza.
- Il Know How dei nostri esperti per la gestione energetica, dei processi, dell'infrastruttura IT e del Building per ogni mercato e applicazione.
- La consulenza dei nostri tecnico-commerciali a portata di click.
- Continuo aggiornamento sui trend della digital transformation.
- Applicazioni reali delle nostre soluzioni attraverso il racconto dei nostri clienti.



SILVER ECONOMY

*un'opportunità o un ulteriore
fronte di assistenza?*

Il Presidente dell'EPPI Valerio Bignami è intervenuto il 14 ottobre scorso alla Tavola rotonda dal titolo "Investire nella Silver Economy è ESG", nell'ambito dell'evento organizzato da Itinerari Previdenziali, tra le più autorevoli realtà del Paese attiva nella ricerca, formazione e informazione in ambito previdenziale, economico e finanziario. Ecco la riflessione del Presidente condivisa in quella sede.

a cura dell'EPPI

silver economy: un'opportunità o un ulteriore fronte di assistenza?

**L'intervento
del Presidente
dell'EPPI
Valerio
Bignami**

Negli ultimi tempi, sempre più spesso siamo chiamati a dibattere sul tema della Silver Economy.

L'argomento viene affrontato secondo due componenti a seconda

dell'interesse: quello dei servizi da riconoscere alle persone anziane, e quello degli investimenti nei settori che producono servizi e offrono opportunità agli anziani, dalla cultura al turismo, dall'alimentazione ai servizi sanitari, ecc. Un intervento che potremmo definire "circolare" per individuare un termine oggi di grande attualità emotiva.

Questa circolarità si basa essenzialmente sulla constatazione che le persone della terza e quarta età sono il segmento sociale che esprime maggiore capacità di spesa, e conseguentemente risulta attrattivo per le attività finanziarie ed economiche. Questo è giustificato dal fatto che i pensionati di oggi sono i più garantiti dal punto di vista del reddito, in quanto grazie al sistema a ripartizione godono di assegni pensionistici quasi pari all'ultimo stipendio percepito in attività e soprattutto godono della continuità e stabilità dell'assegno.

Ma fino a quanto pensiamo che questo scenario si perpetuerà? Quando i giovani che hanno iniziato l'attività lavorativa nel 1996, con l'introduzione del sistema contribuito a capitalizzazione pura, andranno fra 10-15 anni in pensione con un assegno, che nel migliore dei casi



**DAL PORTALE DI
ITINERARI PREVIDENZIALI
CLICCA PER...**



approfondire l'argomento



il programma dell'evento



gli atti dell'evento



silver economy: un'opportunità o un ulteriore fronte di assistenza?

sarà corrispondente al 60% dell'ultimo reddito percepito in attività, gli anziani continueranno ad essere il segmento sociale con maggiore disponibilità di spesa? Credo che la risposta sia assolutamente scontata. Avranno pochissime risorse che certamente non potranno soddisfare le esigenze oltre alla normale sussistenza alimentare, vivranno in una società che avrà sempre meno risorse da dedicare all'assistenza, avranno la necessità di maggiori interventi nell'ambito sanitario per la salvaguardia del benessere fisico, ma pure psichico e spirituale.

Non possiamo certamente assistere inerti già da oggi a questo scenario drammatico; 15 anni sono una meteora, soprattutto se si considera che la modifica dei paradigmi

che regolano la società civile ed economica hanno la necessità di tempo per essere individuati e realizzati. È necessario ripensare alle strutture sanitarie e all'edilizia ospedaliera e a quella sociale. Oggi assistiamo ad una proliferazione di RSA concepite con gli schemi fino ad oggi praticati, in definitiva, a strutture che costituiscono il "parcheggio ultimo". Sarà necessario concepire e realizzare strutture miste, dove per esempio giovani coppie possano convivere con famiglie di anziani ed attivare un aiuto e soccorso reciproco, concorrendo all'affermazione del valore della solidarietà. Una giovane coppia potrebbe affidare i propri bambini, anche per poche ore, ad una coppia di anziani, e ricevere altri servizi maggiormente

È necessario ripensare alle strutture sanitarie e all'edilizia ospedaliera e a quella sociale.



espletabili dai giovani. Queste funzioni fra l'altro conferirebbero dignità e senso di utilità alle persone anziane, concorrendo al benessere psichico oltre che fisico.

Potrebbero svilupparsi maggiormente ambulatori e presidi sanitari di prossimità, per garantire quei servizi di base che sempre più oggi vengono concentrati in grandi strutture ospedaliere complesse e disorientanti, soprattutto per coloro che necessitano semplicemente di esami di routine o piccoli interventi. È quantomai urgente inoltre qualificare l'assistenza per le persone non autosufficienti e renderle economicamente accessibili a tutti, superando il più in fretta possibile la logica "della badante".

Ma la cosa ancora più importante e determinante è investire sulla prevenzione, che deve iniziare già in giovane età.

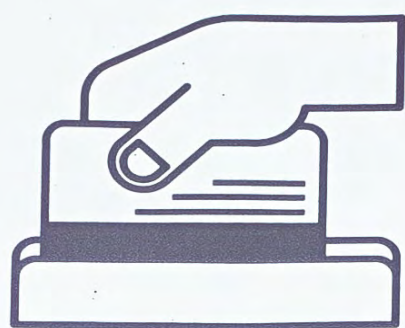
È noto che ogni euro investito nella prevenzione, a seconda dei settori, produce un risparmio dai 4 ai 6 euro per la gestione delle emergenze. Per realizzare tutto ciò sono necessarie due cose: avere una visione ed una grande competenza.

Il nostro Ente cosa fa? A parte le classiche coperture assicurative, abbiamo ormai da tre anni previsto un check-up gratuito per ogni iscritto e per ogni età. Purtroppo, solo una minoranza ne ha usufruito, circostanza questa che ci induce ad insistere sulla sensibilizzazione e sull'educazione.

L'anno scorso, in occasione dei consueti incontri sul territorio, alle normali tematiche di natura previdenziale abbiamo in alcuni appuntamenti introdotto un momento di educazione alimentare, coinvolgendo i nostri colleghi biologici-nutrizionisti e medici, e vorremmo ripetere l'iniziativa coinvolgendo anche colleghi psicologi.

Tale pratica assolve alla necessità di dare un contributo qualificato alla formazione, ma soprattutto a mettere sempre più a fattor comune le molteplici e ricche competenze dei liberi professionisti con uno scambio di esperienze che possono concorrere ad un maggiore benessere dell'individuo e quindi della società intera.

MESE DEL L'EDUCAZIONE FINANZIARIA



WE ACCEPT CASH BUT
**DEBIT / CREDIT
PREFERRED.**
THANK YOU.

una terza
edizione
dedicata
alle scelte
economiche
ai tempi del
Covid-19
e alla
previdenza

L'evento si è svolto principalmente online, dal 1° ottobre al 6 novembre: 600 incontri (la maggior parte virtuali) gratuiti e informativi, per garantire a tutti un'alfabetizzazione economica adeguata

di RARA PIOL

Le novità della III edizione

Nemmeno il Covid ha fermato il “Mese dell'Educazione finanziaria” che, giunta alla sua terza edizione, ha proposto numerosi eventi, quasi tutti online, dal 1° ottobre al 6 novembre, prolungando così l'agenda di una settimana. Come le precedenti, l'iniziativa è stata organizzata dal **Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria**  (Edufin), diretto dalla nota economista **Annamaria Lusardi**, con la partecipazione del **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca**  (MIUR). Quest'anno, a causa della pandemia e delle rigide restrizioni per contenere il contagio, gli appuntamenti previsti per l'occasione si sono svolti principalmente sul web, fruibili sul portale **quellocheconta.gov.it**  e sulla piattaforma stream **LifeSize** . Il Comitato ha inoltre fornito tempestivamente delle linee guida per la partecipazione, affinché fossero prese tutte le precauzioni previste dai decreti anti-Covid, soprattutto per gli eventi in presenza.

Tema centrale di questa edizione è stato proprio quello delle scelte finanziarie ai tempi del coronavirus. Circa 600 gli incontri in calendario spalmati in tutta Italia, informativi e gratuiti, la maggior parte virtuali, promossi da amministrazioni, banche, scuole, enti di ricerca, associazioni, e volti a informare i partecipanti sulle scelte economiche migliori (personali e familiari) correlate all'emergenza pandemica che stiamo vivendo; come anche seminari sulla trasformazione digitale dei servizi bancari offerti a famiglie e imprese. “Si tratta di un appuntamento importante che il Comitato rinnova anche quest'anno” - ha spiegato la dott.ssa Lusardi. “L'obiettivo è quello di sensibilizzare i cittadini sulla necessità di accrescere le proprie competenze finanziarie, assicurative e previdenziali. Queste competenze incidono profondamente sulla qualità della vita delle persone e si rivelano fondamentali per affrontare al meglio l'attuale momento di crisi e incertezza legato all'emergenza Covid-19. Tanti dati ci dicono che le conoscenze finanziarie degli italiani sono ancora carenti e vanno potenziate. Il Comitato è al fianco dei cittadini proprio per aiutarli in questa sfida” - ha concluso.

-  Dedicato alle scelte finanziarie ai tempi del Covid-19, per affrontare al meglio la crisi economica che la pandemia ha aggravato.
-  Aumentano gli appuntamenti rispetto all'anno scorso: 600 incontri (quasi tutti virtuali) gratuiti e informativi, per garantire a una corretta alfabetizzazione economica.
-  L'iniziativa si è conclusa il 6 novembre, **prolungando l'agenda di una settimana.**
-  Al tema della previdenza è stata dedicata un'intera settimana, dal 26 al 31 ottobre.
-  Questa edizione si è conclusa con la **Settimana mondiale dell'investitore**, dal 1° al 6 novembre.
-  È stato presentato il primo bando ufficiale “**Un'idea per il futuro - Concorso per studenti universitari sull'educazione previdenziale per i giovani**”, promosso da ADEIMF, in collaborazione con il Comitato Edufin.
-  **Maggiore coinvolgimento delle università** con numerosi appuntamenti sul tema finanziario e previdenziale.

A confermare la scarsa preparazione in materia economica degli italiani sono proprio i numeri di **un'indagine**  condotta (qualche mese dopo lo scoppio della pandemia) per l'occasione, da Doxa insieme al comitato Edufin: “quasi il 60% delle famiglie italiane dichiara di arrivare con difficoltà alla fine del mese. Fanno fatica soprattutto i residenti al Sud e con basso livello di istruzione. Più resilienti le famiglie con elevata alfabetizzazione finanziaria”. Dal sondaggio, effettuato tra il 27 maggio e il 10 giugno scorsi su un campione rappresentativo di 5mila nuclei familiari, emerge che esisteva una fragilità finanziaria già prima della crisi: “più di un terzo delle famiglie (36,6%) non avrebbe avuto le risorse per affrontare la mancanza di reddito per un periodo superiore ai due mesi”. La pandemia ha confermato, dunque, ancora più di quanto già non fosse chiaro, l'importanza di alfabetizzare la popolazione italiana in materia economica.



Torna centrale anche quest'anno il tema della previdenza, con una novità: dal 26 al 31 ottobre, infatti, si è svolta un'intera settimana dedicata proprio all'Educazione previdenziale. L'obiettivo è stato quello di trasmettere ai cittadini, a partire dai più giovani, tutti gli strumenti per una corretta comprensione del funzionamento del sistema di previdenza italiano, obbligatorio e complementare. Un argomento divenuto oggi più che mai primario, tanto che alla fine della **cerimonia di apertura**  dell'iniziativa, avvenuta lo scorso 1° ottobre in streaming, è stato presentato il primo bando ufficiale **"Un'idea per il futuro - Concorso per studenti universitari sull'educazione previdenziale per i giovani"** , promosso da **ADEIMF**  (Associazione dei docenti di economia, degli intermediari finanziari e dei mercati finanziari e finanza d'impresa), in collaborazione con il Comitato Edufin.

Un segnale di quanto sia fondamentale coinvolgere l'apparato studentesco, soprattutto quello universitario. Lo confermano i numerosi eventi organizzati proprio dalle 16 università coinvolte: sono stati 56 gli appuntamenti (inclusi 5 organizzati da Consob in collaborazione con Atenei) quasi tutti online, di cui 52 sul tema finanziario e 4 su quello previdenziale.

Altra novità di questa ricca edizione è il protrarsi del Mese dell'Educazione Finanziaria fino al 6 novembre, con la **Settimana mondiale dell'investitore**  (World investor week o Wiw), manifestazione internazionale dedicata alla gestione del risparmio. Tra i numerosi appuntamenti, tutti disponibili online, sono state trasmesse le repliche dello spettacolo teatrale "Occhio alle truffe!" della serie *Finanza in palcoscenico*; si è tenuta la conferenza-spettacolo sul tema degli investimenti nei periodi di crisi; moduli formativi per docenti, genitori e studenti della scuola primaria e della scuola secondaria di II grado; seminari rivolti agli universitari, basati sulle evidenze delle ricerche Consob in tema di digitalizzazione dei servizi di investimento e finanza sostenibile.



più di un terzo delle famiglie (36,6%) non avrebbe avuto le risorse per affrontare la mancanza di reddito per un periodo superiore ai due mesi. La pandemia ha confermato, dunque, ancora più di quanto già non fosse chiaro, l'importanza di alfabetizzare la popolazione italiana in materia economica.



a cura dell'EPPI

REDDITI PROFESSIONALI E CONTRIBUZIONE 2019

il 16 novembre 2020 è la scadenza

Dal 22 ottobre, gli iscritti all'EPPI possono presentare il modello EPPI 03/2019 per dichiarare i redditi professionali, conoscere l'ammontare e versarlo entro il 16 novembre 2020. Previste ampie possibilità di rateizzazione.

Gli iscritti alla Cassa possono entrare nella propria Area Riservata EppiLife dal sito dell'EPPI e compilare il Modello EPPI 03, anche con il supporto delle "Istruzioni per la compilazione". Ecco come fare.



EPPI Life IL NETWORK DEGLI ASSOCIATI

LOG IN

Matricola

Password

Non ricordi la password?

NUOVO ISCRITTO ALBO

PRIMO ACCESSO >

Secondo acconto e Saldo 2019



- 1.** Dopo aver trasmesso l'EPPI 03, il sistema calcola l'ammontare da versare per i contributi previdenziali dell'annualità 2019, tenendo conto di quanto è già stato eventualmente versato a titolo di acconto. Saranno evidenziati anche eventuali contributi non versati per le annualità precedenti al 2019.
- 2.** Potrai stampare la ricevuta di trasmissione del modello e l'ordine di versamento scegliendo tra bonifico o F24. Resta ferma la possibilità di versare tramite EPPI CARD della Banca Popolare di Sondrio.

Possibilità di rateizzazione



Dopo la compilazione dell'EPPI 03 e sempre entro il 16 novembre 2020, per importi non inferiori a 600 euro, si può richiedere di beneficiare della rateizzazione, secondo diverse casistiche e modalità.



Per conoscerle, vai alla notizia sul sito dell'EPPI.



Termine per richiedere la rateizzazione



Le domande di rateizzazione dovranno pervenire entro il 16 novembre 2020. Dal 17 novembre gli importi dovuti potranno essere versati esclusivamente in una unica soluzione con bonifico, con F24 o tramite EPPI CARD della Banca Popolare di Sondrio.



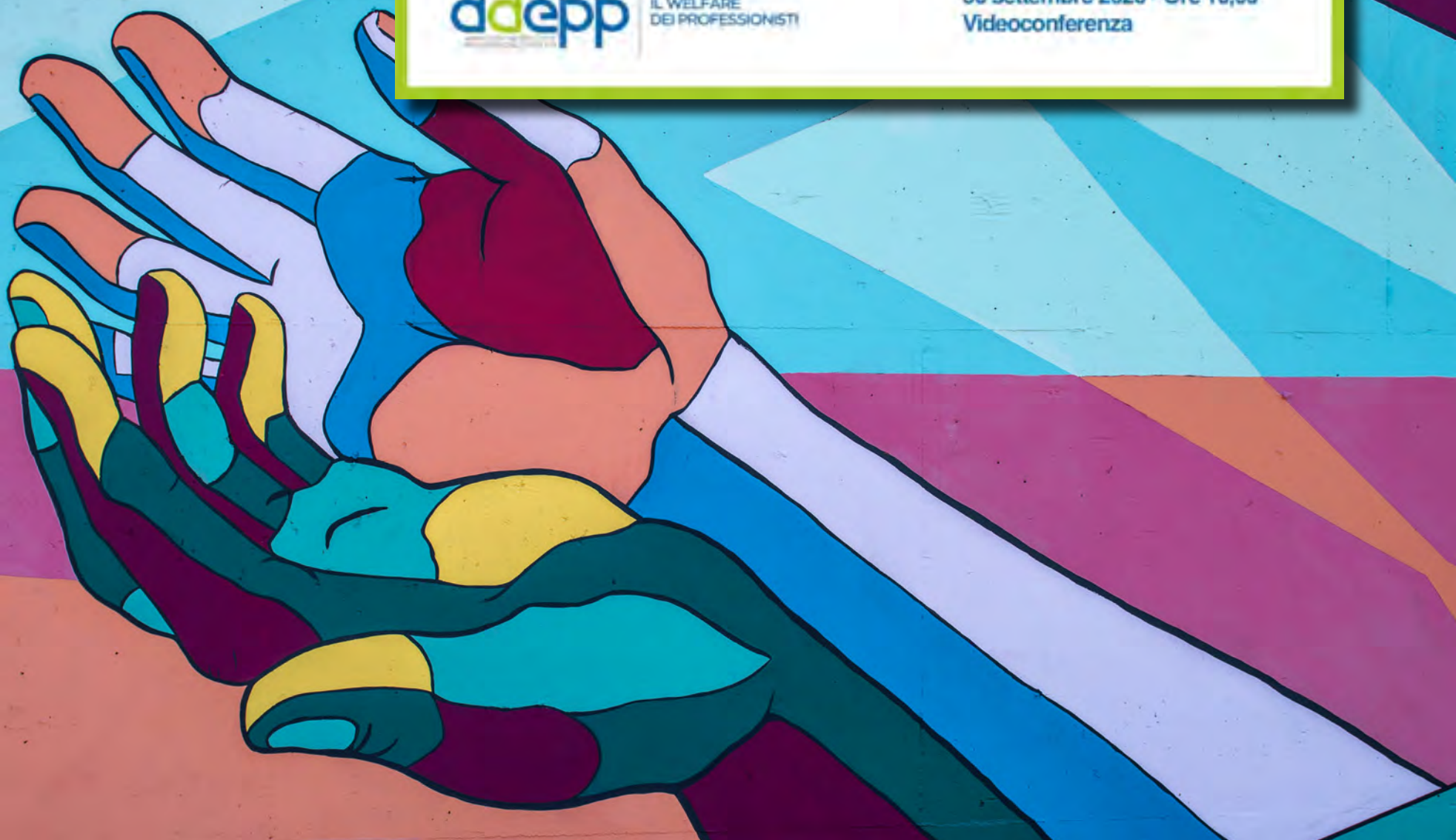
I Rapporto AdEPP sul Welfare

con focus sul Welfare della crisi e del sostegno alla ripresa

adepp

IL WELFARE
DEI PROFESSIONISTI

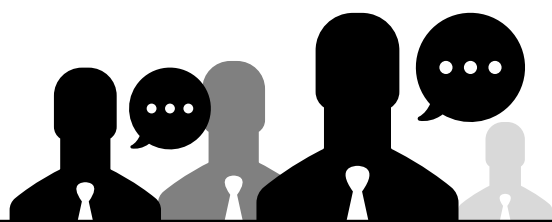
30 settembre 2020 - Ore 10,00
Videoconferenza



Presentato il 30 settembre scorso, attraverso un evento online, il primo Rapporto AdEPP sul Welfare. L'Associazione degli Enti Previdenziali Privati e Privatizzati rinnova il suo impegno per individuare soluzioni e progettualità per un Welfare dei professionisti attuale e rispondente ai tumultuosi cambiamenti in corso nel mondo sociale ed economico.

a cura dell'Ufficio Stampa AdEPP

38%

professionisti che hanno
chiesto i bonus statali

Presentato il “I Rapporto AdEPP sul Welfare”. Il 38% dei professionisti ha chiesto i bonus statali. Continua il trend dei redditi in calo. Le Casse rispondo alla crisi e disegnano il welfare del sostegno alla ripresa. I dati contenuti nel “I Rapporto AdEPP sul Welfare” parlano chiaro, le Casse di previdenza, oltre a garantire il pagamento delle pensioni (ricordiamo che devono ancora dimostrare la sostenibilità a 50 anni) e a erogare azioni di assistenza, hanno dovuto far fronte alla crisi che da anni ha colpito di liberi professionisti e che la pandemia Covid 19 ha aggravato. Lo hanno fatto dando vita, come sottolinea la Vicepresidente AdEPP e responsabile del welfare **Tiziana Stallone** “ad un welfare integrato che pur rimanendo ritagliato in maniera sartoriale sulle platee delle singole Casse che differiscono per demografia e genere, si muove su direzioni comuni”.

“Il primo rapporto Welfare, infatti – spiega Tiziana Stallone – nasce dalla necessità di un confronto del sistema Casse sulla vorticoso e rapida trasformazione del nostro welfare da puramente assistenziale a proattivo e dinamico per il sostegno ai redditi e al lavoro in seguito ai mutamenti del mercato del lavoro”.

“Il Covid-19 ha comportato un’accelerazione dirompente che ha agito in termini negativi su una crisi economica e sociale già in atto – spiega il Presidente dell’AdEPP e dell’Enpam **Alberto Olivetti** -. Oggi dobbiamo parlare di Welfare proattivo, nel senso di pro-lavorativo. Continueremo cioè a garantire l’assistenza puntuale nelle situazioni di disagio e di bisogno, personali e familiari. Ma assicureremo anche un’assistenza focalizzata sulla capacità lavorativa del professionista, che definisco appunto pro-lavorativa, che va dal sostegno economico per rimettersi in carreggiata dopo un momento critico, fino all’assistenza strategica mirata alla pianificazione della carriera: studio, formazione, acquisizione di competenze specialistiche e momenti di passaggio lavorativo come in caso di cambio di attività, disoccupazione e altro”.

Scorrendo il Rapporto emerge chiaramente come si è sviluppato il welfare delle Casse di previdenza. Sin dai primi di marzo, hanno attivato e implementato misure di welfare “ad hoc” non solo anticipando e gestendo l’indennità statale pari a 600 euro mensili – per il mese di marzo e Aprile, e 1.000 euro per il mese di maggio, ma concedendo ulteriori bonus cumulabili con



per saperne di più



**Scarica e Leggi
il rapporto**

l'indennizzo pubblico, finanziamenti a tasso zero, contributi per i canoni di locazione dello studio professionale e per l'acquisto di beni strumentali, agevolazioni per il credito anche mediante la stipula di nuove convenzioni con banche e assicurazioni. Hanno inoltre erogato indennità a seguito di ricovero e per quarantena (obbligatoria e/o fiduciaria), rimborsi post-ricovero, contributi per la diagnostica (tamponi, test sierologici...), consulenza telefonica o di video-consulto medico specialistico, nonché polizze sanitarie gratuite per indennizzi in caso di infezione da Covid-19.

“Tanto ancora deve essere fatto – afferma la responsabile welfare di AdEPP, Tiziana Stallone – a fronte di una nostra maggiore autonomia che mai come oggi è necessaria per la ripresa post pandemia da Covid 19”. Le Casse continueranno a monitorare nei prossimi mesi quali mutamenti si verificheranno nel mercato del lavoro anche

in termini di nuove possibilità e opportunità, individuando i nuovi campi di applicazione del lavoro professionale.

Dopo il “Welfare della crisi” il cammino prevede un'altra tappa ossia la costruzione del “Welfare del sostegno alla ripresa” che per il Presidente dell'AdEPP, però, necessita di “una fiscalità uniforme a livello europeo, oltre che una fiscalità di scopo che possa dare gambe alla ripresa dei vari mercati professionali, una razionalizzazione dei controlli, perché vigilare non significa limitare la capacità di agire bensì controllare che il percorso stia seguendo la traiettoria della finalità pubblica, di non restare vincolati alle riserve cinquantennali che sono anacronistiche e restringono il campo d'azione invece che allargarlo”, dice Oliveti.

BUONE NOTIZIE

*per i montanti
previdenziali
degli iscritti
all'Eppi*

a cura dell'EPPI

COS'È il “montante previdenziale”?

Secondo il sistema pensionistico in vigore in EPPI, è una sorta di conto corrente personale previdenziale. È la somma di tutti i contributi soggettivi (ivi compresi quelli da riscatto, contribuzione volontaria e ricongiunzione) ed integrativi (nella misura devoluta a montante) versati e rivalutati nell'arco della vita lavorativa. Questo montante sarà, poi, trasformato in pensione.

Incassato per il quinto anno il definitivo OK da parte dei Ministeri Vigilanti per la distribuzione sui montanti previdenziali degli iscritti dell'80% del contributo integrativo riferito al 2017.

L'importo è di tutto rispetto - oltre 25,4 milioni di euro, l'80% del contributo integrativo dichiarato per il 2017 - e ne beneficerà il futuro in quiescenza degli iscritti all'EPPI. Dopo varie interlocuzioni con i Dicasteri del Lavoro e dell'Economia, la delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente il 19 dicembre 2019 è stata definitivamente approvata.

WELFARE

buone notizie per i montanti
previdenziali degli iscritti all'Eppi

Si allunga così di un altro tassello la positiva serie storica dei provvedimenti che dal 2014 ad oggi sono stati assunti dall'EPPI, che ha fatto efficacemente valere entrambi gli strumenti che gli enti previdenziali privati di metodo contributivo hanno a disposizione per garantire l'adeguatezza del futuro pensionistico dei propri iscritti: le rivalutazioni dei montanti oltre i tassi di legge da un lato, e la distribuzione sui conti

correnti pensionistici degli iscritti di quote del contributo integrativo di anno in anno dichiarato dall'altro. Il combinato disposto di tutti questi provvedimenti, porta ad oltre 159 milioni di euro la somma riservata dall'EPPI in cinque anni, per concretizzare la miglior adeguatezza degli assegni pensionistici dei professionisti periti industriali iscritti (dettaglio in tabella).

ANNO DELIBERA CDA EPPI	RISORSE DISTRIBUITE SUI MONTANTI
2014	13,5 milioni di euro di contributo integrativo distribuito per l'anno 2012.
2014	24,9 milioni di euro di contributo integrativo distribuito per gli anni 2013 e 2014.
2015	9,3 milioni di euro di maggiore rivalutazione per l'anno 2013 e 2014.
2017	19,5 milioni di euro di contributo integrativo distribuito per l'anno 2014.
2017	22,7 milioni di euro di contributo integrativo distribuito per l'anno 2015.
2018	23,5 milioni di euro di contributo integrativo distribuito per l'anno 2016.
2018	20,3 milioni di euro di maggiore rivalutazione per gli anni 2014, 2015 e 2016.
2019	25,4 milioni di euro di contributo integrativo distribuito per l'anno 2017.



RICORDA

Se sei ancora in attività e vuoi sapere a quanto ammonta ad oggi la tua pensione, nella tua Area riservata EppiLife trovi il simulatore per calcolarla al tasto in alto a sinistra della schermata “CALCOLA LA TUA PENSIONE”.



il corsivo del presidente

Valerio Bignami
Presidente EPPI

Una nuova tappa è stata raggiunta nel percorso difficile che anni fa abbiamo intrapreso per affermare un sistema previdenziale, che oltre ad essere sostenibile, sia adeguato alle esigenze di una vita dignitosa nel periodo di quiescenza.

Il riconoscimento della legittimità della distribuzione del contributo integrativo nella misura dell'80% sui montanti individuali per l'anno 2017 è sicuramente motivo di orgoglio e soddisfazione.

Il significato però più importante che rappresenta questo nuovo traguardo è la serenità che proviene dalla consapevolezza di aver, in questi anni, governato per il bene dei nostri colleghi e delle loro famiglie.

La soddisfazione per il lavoro svolto viene però rattristato dall'aggravamento della situazione sanitaria che inevitabilmente si ripercuote nella vita sociale e nell'attività professionale.

Nelle prossime settimane sarà adottato il Bilancio preventivo del 2021, in un contesto in cui qualsiasi decisione è condizionata dall'assoluta incertezza dell'andamento dell'economia, non solo del nostro Paese, ma di tutto il mondo. Le previsioni sono purtroppo come una foglia d'autunno. Un provvedimento però sarà certo e distintivo: la destinazione di una somma significativa per il sostegno all'attività professionale. Raddoppieremo la cifra che ogni anno dedichiamo all'assistenza. Sostegno al lavoro tuttavia non significa contributi una tantum a pioggia, ma stimolare e sostenere progetti espansivi sia nell'ambito del consolidamento delle attività in essere, sia nell'ambito dell'innovazione tecnologica e nella ricerca e sperimentazione di nuove forme dell'esercizio della libera professione.

Oggi tutti gli enti di previdenza sono chiamati a mutare la loro missione istituzionale, da semplici gestori di risorse economiche per la formazione di un assegno pensionistico, ad entità che dovranno sempre più sostituire lo Stato nell'ambito delle garanzie sociali, e sul nuovo fronte del sostegno all'attività professionale nell'ottica dello sviluppo.



Dobbiamo ricercare soluzioni equilibrate che contemperino l'esigenza di una futura vecchiaia serena, con quella di una dignitosa e tranquilla vita presente. La caduta del PIL inciderà negativamente sugli indici a cui per legge dobbiamo fare riferimento nei prossimi anni, e di conseguenza sugli importi delle future pensioni, dunque la nuova linea del fronte sarà per noi non svalutare nemmeno di un centesimo il risparmio previdenziale di ognuno finora accantonato e valorizzato.

Dal 2014 ad oggi l'Ente ha operato per aver riconosciute dai Ministeri Vigilanti importanti risorse aggiuntive ai nostri montanti; oggi dobbiamo combattere affinché vengano preservati nella loro integrità e perché no, anche ambire comunque al riconoscimento di una rivalutazione positiva. Per fare questo occorreranno risorse economiche rilevanti, che dovremmo individuare attraverso i risparmi ed una politica d'investimento del patrimonio della cassa prudente ed oculata. Ma forse tutto questo non sarà sufficiente.

Cosa occorre allora in più? Collaborazione e spirito di appartenenza.

Nel 2019 concludammo l'anno con una manifestazione che aveva come tema la Responsabilità, quest'anno con tutte le limitazioni imposte dalla pandemia, ritengo che dovremmo ugualmente ripetere l'esperienza affrontando il tema della Collaborazione.

Collaborazione fra tutti i soggetti chiamati al governo della categoria, e soprattutto fra tutti gli iscritti, affermando il paradigma che potremo superare i momenti difficili tutti assieme, con spirito solidaristico e senso di comunità.

4xe

STEPHEN, AGE 32,
FINANCIAL MANAGER

&
weekend
reporter.



FOR YOUR BUSINESS & BEYOND.

Stanco di pagare quello che non usi? Con Jeep, Miles puoi noleggiare le nuove **Jeep Renegade 4xe plug-in hybrid** da **319€** al mese e **Jeep Compass 4xe plug-in hybrid** da **339€** al mese, **zero anticipo**, servizi inclusi, e **pagare solo i km che percorri**. E i primi **1.000km** sono inclusi nel canone.

Offerta valida per Jeep Renegade 1.3 PHEV Limited e Jeep Compass 1.3 Business PHEV. L'offerta prevede 48 mesi di locazione ed include una percorrenza di 1.000 Km. Il cliente pagherà in aggiunta un importo variabile mensile per i km effettivamente percorsi al costo di 0,09€/km per l'offerta base e 0,18 €/km per l'offerta plus. I km percorsi verranno rilevati attraverso il servizio di infomobilità Leasys I-Care. Servizi inclusi nell'offerta base: tasso di proprietà, copertura RCA con penale risarcitoria, assistenza stradale, servizio di infomobilità I-Care; utilizzo di una App gratuita per la gestione dei servizi. Servizi inclusi nell'offerta plus: tasso di proprietà, copertura RCA con penale risarcitoria, Copertura incendio e furto con penale risarcitoria, Servizio riparazione danni con penale risarcitoria, assistenza stradale, Servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria; servizio di infomobilità I-Care; utilizzo di una App gratuita per la gestione dei servizi. Tutti gli importi si intendono iva inclusa. Le immagini riportate sono indicative e non corrispondono necessariamente alla versione indicata nell'offerta di noleggio. Offerta soggetta a disponibilità dei veicoli e all'approvazione di Leasys s.p.a. L'offerta è comprensiva degli incentivi auto 2020 - introdotti con il Decreto Rilancio - fino a disponibilità dei fondi stanziati. Offerta valida fino al 31/12/2020.

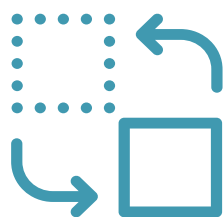
Gamma Renegade: Consumo di carburante ciclo misto (l/100 km): 7,3 - 4,4; emissioni CO₂ (g/km): 167 - 116. Valori omologati in base al metodo di misurazione/correlazione riferito al ciclo NEDC di cui al Regolamento (UE) 2017/1152-1153, aggiornati alla data del 1 Luglio 2020; valori più aggiornati saranno disponibili presso la concessionaria ufficiale Jeep, selezionata. I valori sono indicati a fini comparativi e potrebbero non riflettere i valori effettivi.

Gamma Compass: Consumo di carburante ciclo misto (l/100 km): 7,9 - 4,7; emissioni CO₂ (g/km): 184 - 122 con valori omologati determinati in base al ciclo NEDC di cui al Regolamento (UE) 692/2008, aggiornati alla data del 1 Luglio 2020; valori più aggiornati saranno disponibili presso la concessionaria ufficiale Jeep, selezionata. I valori sono indicati a fini comparativi e potrebbero non riflettere i valori effettivi.



welfare e assistenza

IL FUTURO PARTE DA QUI



Il cambiamento



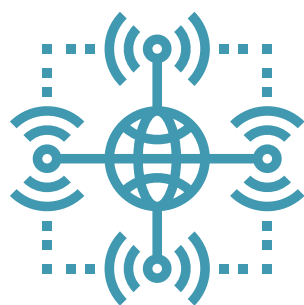
di **ANDREA PASTORELLI**
Consigliere d'Indirizzo Generale
dell'EPPI e Coordinatore Commissione
Benefici assistenziali

La seduta del Consiglio di Indirizzo Generale dell'EPPI dello scorso 29 settembre rappresenta, in qualche modo, una data storica per il nostro Ente di previdenza. Il CIG, infatti, ha approvato all'unanimità il nuovo **"Regolamento per le Prestazioni di Assistenza"**, trasmesso ai Ministeri vigilanti cui spetta l'approvazione finale.

Già dal titolo si nota un sensibile cambiamento rispetto alla regolamentazione vigente. La nuova denominazione esplicita infatti il concetto che l'Ente eroga una prestazione e non concede un beneficio. D'altra parte, è ormai evidente che il ruolo delle casse di previdenza non sia più quello di mero soggetto erogatore di prestazioni previdenziali per gli iscritti in quiescenza, ma sono sempre più chiamate a svolgere un compito che va oltre, garantendo quelle prestazioni assistenziali che il sistema pubblico non è più in grado di assicurare in modo efficace.

Ma il cambiamento non è solo formale.

Da sostegni **ad hoc** ad **hub** polifunzionale



Quando l'EPPI creò, nel 2005, l'istituto dei benefici assistenziali da corrispondere agli iscritti che si trovavano in particolari situazioni di bisogno, gli scenari economici e sociali in cui l'iniziativa si inseriva erano notevolmente diversi da quelli attuali.

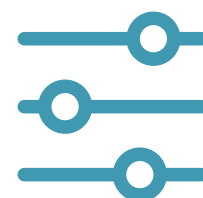
Ed è nel giugno di quell'anno che vedono la luce i primi provvedimenti, attraverso lo stanziamento di contributi a fondo perduto a favore degli iscritti che investono nella professione o nel suo avvio, e per il sostegno in caso di calamità naturali ed altre situazioni di bisogno.

Parallelamente venivano ampliate altre forme di assistenza, con particolare riguardo alle tutele di tipo sanitario (degenza in casa di cura e assistenza medica), e grazie all'ingresso dell'EPPI in EMAPI, dal marzo 2007 divenne operativa la tutela a favore di tutti gli iscritti e a completo carico dell'Ente, per

i grandi interventi chirurgici, i gravi eventi morbosi e le ipotesi di invalidità permanente da infortunio. Tutela sanitaria ulteriormente ampliata a partire dal 2012, con l'aggiunta della copertura LTC (*Long Term Care*) che assicura agli iscritti una rendita mensile per la non autosufficienza di oltre 1.000 euro. Il quadro si arricchisce a **maggio del 2014** con l'introduzione di ulteriori tutele e benefici, tutti a fondo perduto, che vanno dal contributo per l'acquisto della prima casa, al concorso delle spese di studio dei figli, dal contributo per l'acquisto delle lenti oculistiche e di protesi dentarie, ai contributi per chi ha a carico familiari od invalidi.

Non solo previdenza e assistenza in caso di bisogno, inoltre, ma anche prevenzione, grazie al servizio di check-up gratuito, gestito sempre da Emapì ma a carico dell'EPPI, che realizza **nel 2017** un welfare di categoria a 360 gradi. Così l'EPPI si è trasformato in **hub polifunzionale** in grado di fornire risposte più appropriate ai bisogni degli iscritti.





I nuovi paradigmi del welfare e dell'assistenza in EPPI

Il nuovo regolamento cambia il paradigma con il quale vengono approcciati i temi del welfare e dell'assistenza.

Un documento snello e flessibile, che raggruppa l'attuale ordinamento, composto da 7 parti distinte.

Il nuovo regolamento individua i bisogni degli iscritti, indica le linee guida da seguire e identifica le azioni da intraprendere per garantire forme di assistenza idonee a soddisfare. Una formula che permette in modo efficace ed efficiente l'analisi e la verifica dell'andamento delle prestazioni assistenziali tempo per tempo, in modo che possano essere continuamente e costantemente aggiornate, in relazione ai diversi scenari sociali, economici e politici, che la nostra categoria e la società si troveranno ad affrontare.



Passato prossimo

Giunti ai primi mesi del 2019, anche a seguito delle richieste e indicazioni ricevute dai Ministeri vigilanti (Ministero del Lavoro e Ministero dell'Economia e delle Finanze), il CIG ha ritenuto opportuno istituire un'apposita commissione di studio per l'analisi dell'intero impianto assistenziale dell'Ente, con l'obiettivo di investigare i reali bisogni degli iscritti e valutare quali azioni intraprendere per riuscire a soddisfarli.

In buona sostanza, garantire prestazioni assistenziali adeguate ed efficaci, significa progettare un welfare del futuro, un nuovo modello assistenziale che tenga ben presente gli aspetti specifici dei mutati bisogni degli iscritti, ampliando e ridefinendo il quadro di unione che l'Ente è chiamato a conoscere ed interpretare.





Il nuovo modello di welfare dell'EPPI

Sono stati concepiti due percorsi principali, attraverso i quali l'Ente fornirà agli iscritti le risposte alle loro esigenze.

✓ **Welfare attivo (strategico):**

ha l'obiettivo di attivare un possibile volano, per creare nuove opportunità professionali per i periti industriali. È la previdenza che sostiene il lavoro, e viceversa, grazie anche agli auspicati i maggiori proventi del contributo integrativo generato. Sono le iniziative assistenziali tese a cogliere i cambiamenti del mondo del lavoro e stimolare la crescita anche reddituale degli iscritti.

✓ **Welfare assistenziale:**

oltre alla razionalizzazione dei benefici assistenziali attualmente in essere, per la revisione del sistema sono state valutate e analizzate anche le problematiche legate all'aumento dell'aspettativa di vita, all'invecchiamento della composizione della platea degli iscritti e alle diverse tipologie di composizione familiare. Da qui, sono state rimodulate le tipologie di prestazioni assistenziali, anche attraverso l'introduzione di nuove iniziative a sostegno alla salute, per riuscire a coprire un più ampio spettro di necessità.



LE 4 AREE DEL NUOVO REGOLAMENTO

(in approvazione da parte dei Ministeri Vigilanti)



Il nuovo regolamento riassume in quattro elementi principali il perimetro di azione dell'Ente. Ecco quindi le quattro macroaree all'interno delle quali l'iscritto troverà le risposte ai propri bisogni di assistenza.

1

TUTELA DELLA SALUTE

La salute del perito industriale libero professionista come bene primario da tutelare. Perché tutelare la salute significa tutelare la professione.

Per la costruzione del pilastro è stata imprescindibile una corretta analisi della demografia, dello stato di salute della popolazione e della relativa condizione occupazionale. Parametri poi rapportati alla popolazione "Eppi". Per fare questo, è stato analizzato **il report Censis 2018, basato sull'indagine svolta per**

conto dell'Ente ⓘ, nonché i dati **AdEPP, l'Associazione che riunisce gli enti previdenziali privati e privatizzati ⓘ**.

L'intento è quello di operare per garantire forme di assistenza sociosanitaria adeguate ed efficaci, in grado di aiutare l'iscritto a far fronte alla particolare situazione di disagio che si manifesta in caso di insorgenza di specifiche patologie.

È in questa ottica che nel nuovo regolamento, oltre ad essere previsto un ampio ventaglio di tutele - assistenza sanitaria anche

per i familiari dell'iscritto, contributo per chi stipula una polizza sanitaria integrativa, etc. - sono tutelati anche i percettori di assegno pensionistico (vecchiaia, inabilità, invalidità), pur avendo cessato l'attività professionale.

Perché se è vero che l'età media tende ad allungarsi è altrettanto vero che appare opportuno vivere bene più a lungo possibile.

L'altro obiettivo è quello di evidenziare con forza il concetto di prevenzione, iniziando da un diverso approccio culturale in modo

che tutti - giovani e meno giovani - acquisiscano la consapevolezza del valore di questo fondamentale aspetto legato alla tutela della salute.

E quindi non solo prevenzione di base, ma anche prevenzione di tutte quelle patologie - ad es. il diabete e le malattie cardio-vascolari - che a prima vista potrebbero non influire direttamente nella vita professionale, ma che in realtà e a lungo andare minano l'integrità fisica del professionista, inficiandone il corretto svolgimento dell'attività.





2

**SOSTEGNO
ALLA PROFESSIONE**

Mentre il mondo delle industrie si adegua alle richieste del mercato, il lavoro libero-professionale sta subendo una trasformazione epocale ma anche necessaria. Molte professioni vivono oggi sotto la minaccia della ridondanza, del mercato chiuso o completo, con la necessità di essere fortemente concorrenziali e moderne nel proporre il proprio *know how* in settori nuovi e ad alto valore tecnologico, trasformandosi rapidamente, soprattutto negli ambiti delle competenze necessarie, per poter restare competitive in quei mercati sempre più esigenti che non ammettono l'obsolescenza.

La crisi pandemica da Sars-CoV-2, accentuerà ulteriormente la trasformazione e la mutazione del mondo del lavoro e di conseguenza delle attività professionali anche dei periti industriali, peraltro già in fase evolutiva anche in era pre-Covid. Il massiccio ricorso allo *smart working*, divenuto negli ultimi mesi l'unica forma di lavoro possibile, comporta per i professionisti, ad eccezione dei cd. "nativi digitali", un veloce percorso di apprendimento di *digital skills*, senza le quali diventa impossibile proseguire adeguatamente la propria attività.

Ecco perché le forme assistenziali per aggiornamento professionale, dove particolare attenzione è stata posta al percorso di crescita professionale dei giovani, includono anche i professionisti più anziani e affermati. Tutti necessitano di un continuo aggiornamento per ampliare gli sbocchi professionali auspicabili, specie nel periodo attuale caratterizzato da un andamento molto veloce dell'evoluzione tecnologica, normativa e scientifica. La necessità di acquisire *new skills* diventa fondamentale proprio perché le nuove conoscenze ampliano concretamente la platea di utenti e il professionista sarà in grado, proprio grazie alle nuove competenze, di fronteggiare casistiche più specifiche, nuove e mercati più ampi.

Competenze nella comunicazione, nel marketing, digitali e internazionali, per fare alcuni esempi, diventano centrali in una logica imprenditoriale della professione. Sono proprio questi, infatti, gli spazi in cui si gioca oggi la partita della competitività, i fattori di differenziazione dei professionisti, che conferiscono quel valore aggiunto, uniti alla capacità di aggregazione tra soggetti diversi e

con diverse competenze, per poter operare nel mercato globale e rispondere a richieste ed esigenze in modo unitario.

3

TUTELA DELLA FAMIGLIA

L'approccio metodologico è partito dall'analisi dei dati demografici di riferimento. La stessa indagine Censis 2018 restituisce un quadro generale che mostra come le famiglie costituite da un'unica persona siano in costante aumento, così come sono in diminuzione le famiglie con più di due figli.

Avremo sempre di più generazioni di lavoratori che avranno l'onere sia di sostenere i figli nel percorso di studi e nel conseguente difficile ingresso nel mondo del lavoro – fatto in gran parte di precariato – sia quello di garantire l'assistenza dei genitori anziani. È partendo dall'esame di alcune specificità delle prestazioni sin qui erogate, ed analizzandone l'effettiva portata in termini di raggiungimento degli scopi prefissi, che è apparso necessario procedere ad una rivisitazione degli aiuti da erogare alle famiglie dei periti industriali liberi professionisti.





In questa ottica vanno viste le azioni intraprese a favore delle situazioni particolarmente gravi come la tutela dei figli minori, anche in caso di decesso del coniuge, e tutte le iniziative attuate per supportare e sostenere i casi di invalidità/inabilità dell'iscritto e del suo nucleo familiare.

4

SOSTEGNO IN CASO DI CALAMITÀ NATURALI

Purtroppo, eventi naturali imprevisti ed imprevedibili sono sempre più frequenti nel nostro Paese. E', quindi, necessario continuare a garantire un sostegno agli iscritti che vengano coinvolti in particolari situazioni emergenziali a causa di eventi naturali

di carattere eccezionale. Non solo agli iscritti in attività, ma anche ai titolari di pensione che non esercitano più l'attività professionale, lasciando, inoltre, una porta aperta per poter garantire una tutela specifica per chi si venga a trovare coinvolto in una catastrofe eccezionale non originata dalla natura.

In conclusione, l'ambizioso obiettivo che questo progetto di cambiamento si pone è quello di garantire reale assistenza, senza scadere nell'assistenzialismo.

La speranza è di averlo ben tradotto in un Regolamento corretto, funzionale e funzionante, tale da trovare l'approvazione dei Ministeri Vigilanti.



SuperBonus 110%

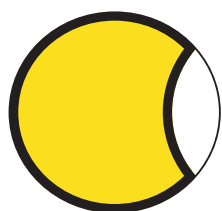
per la riqualificazione energetica,
l'adeguamento sismico, gli impianti fotovoltaici...

Il SuperBonus apre nuove, grandi opportunità di lavoro per i prossimi anni.
è il momento di pensare a costruire, a riqualificare, a crescere usando le risorse migliori.

**Getta le fondamenta più solide per il tuo futuro professionale, scegli
la tecnologia, i prodotti e i servizi del leader italiano del software per l'edilizia.**

Scopri i software ACCA

e approfitta dell'offerta **SuperBonusBIM**



CONVENTION
ACCA 2020

digital event
24-27 novembre

TEST

DI PROPORZIONALITÀ per le professioni italiane

di **BENEDETTA PACELLI**





Non ci servono nuove regole ma semplificazione di quelle esistenti che non garantiscono il corretto funzionamento del mercato interno ai professionisti.

Giovanni Esposito, presidente del Cnpi

Un freno all'adozione di nuove regole che limitano l'accesso alle professioni o che introducono ostacoli all'esercizio effettivo dell'attività. Nel segno della libertà professionale. Con quest'obiettivo, il decreto legislativo approvato ad ottobre dal Consiglio dei Ministri introduce il test di proporzionalità che diventa obbligatorio in tutti i casi in cui si proceda a emanare norme interne sulla regolamentazione delle professioni. Lo ha chiesto l'Unione europea con la direttiva 2018/958 "relativa a un test della proporzionalità prima dell'adozione di una nuova regolamentazione delle professioni". Il provvedimento in discussione da tempo - a tratti controverso per la presunta possibilità di regolamentare nuove attività professionali - ha l'obiettivo di migliorare la trasparenza sulle modalità con la quale sono regolamentate alcune professioni negli Stati membri, garantendo che le misure nazionali siano proporzionate e non ne limitino indebitamente l'accesso.

Cosa **PREVEDE**

Il decreto, all'art. 1 chiarisce che esso "detta disposizioni per lo svolgimento della valutazione di proporzionalità prima dell'introduzione di nuove disposizioni legislative o regolamentari o amministrative generali che limitano l'accesso alle professioni regolamentate o il loro esercizio, o a una delle loro modalità di esercizio, compreso l'uso di titoli professionali e incluse le attività professionali autorizzate in virtù di tale titolo che rientrano nell'ambito di applicazione del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, o prima della modifica di quelle esistenti." La valutazione di impatto della disciplina da parte dei soggetti regolatori, che corrispondono alle autorità legittimate a emanare disposizioni legislative o regolamentari o amministrative generali che disciplinano l'accesso a professioni regolamentate o il loro esercizio, viene effettuata in base al questionario contenuto nell'allegato al decreto.

Prima di adottare un atto normativo o amministrativo generale, anche di natura regionale, che imponga dei limiti per l'accesso a una professione regolamentata, è necessario inviare lo schema del provvedimento all'Autorità garante della Concorrenza per il relativo parere.

Il decreto prevede il divieto, da parte delle nuove disposizioni, che limitano l'accesso alle professioni regolamentate, di introdurre discriminazioni in forma diretta o indiretta

in base alla nazionalità del soggetto o alla residenza.

Le limitazioni all'accesso inoltre devono essere motivate da ragioni di interesse generale. Lo sono in automatico quelle adottate per garantire, ad esempio la sicurezza, l'ordine pubblico, la tutela dei consumatori, la tutela dell'ambiente, la salute degli animali, la proprietà intellettuale e il perseguimento di obiettivi di politica sociale e culturale.

In ogni caso, specifica il decreto: "L'accesso alle professioni regolamentate o il loro esercizio non può essere limitato da motivi di natura esclusivamente economica o amministrativa. Le disposizioni (...) devono

essere idonee a garantire il conseguimento dello scopo perseguito e non possono introdurre limitazioni ulteriori rispetto a quanto strettamente necessario per il raggiungimento di tale scopo."

L'art. 4 ai commi 5 e 6 detta due elenchi degli elementi di cui i soggetti regolatori devono tenere conto nel momento in cui adottano disposizioni contenenti limiti all'accesso alle professioni regolamentate.

In base all'art. 6 comunque è prevista la possibilità di ricorrere al giudice amministrativo o ordinario se i provvedimenti adottati non dovessero rispettare le indicazioni del decreto attuativo.



Un freno all'adozione di nuove regole che limitano l'accesso alle professioni o che introducono ostacoli all'esercizio effettivo dell'attività. Nel segno della libertà professionale.

IL PARERE

dei periti industriali

"Con l'approvazione del d.lgs di attuazione della direttiva 2018/958 Ue relativa a un test di proporzionalità prima dell'adozione di nuove regole in materia di professioni", dice **Giovanni Esposito**, presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali, "si compie un passo in avanti per garantire regole omogenee e proporzionate in materia di libere professioni. Va però innanzitutto ribadito che le attuali disposizioni di accesso alla professione non pongono limitazioni nei confronti di coloro che voglio accedere all'albo di categoria, anzi. Il vero nodo è quello di risolvere una serie di criticità insite nel quadro normativo che possono rappresentare un ostacolo all'esercizio della

professione tecnica”.

L'esigenza rilevata da tempo dal Consiglio nazionale e ribadita anche in un'apposita nota al ministero della giustizia, infatti, è quella di semplificare le attuali sovrapposizioni tra professioni che svolgono attività simili facendo corrispondere l'iscrizione ad un Ordine ad un unico livello formativo, modificare l'ordinamento professionale ancora suddiviso in una pletora di settori poco rispondenti alle specializzazioni diffuse tra gli iscritti e soprattutto richieste dal mercato, ridefinire le modalità di svolgimento degli esami di stato -dagli istituti tecnici all'università- e modificare altri aspetti relativi all'elezione degli organi di rappresentanza e al riordino degli organi territoriali.

“Ben venga l'approvazione di un provvedimento che obbliga a un test di proporzionalità prima di adottare nuove regole che possono essere lesive del sistema professionale, ma siamo davvero certi che le norme attuali non creino restrizioni, siano applicabili in modo non discriminatorio, siano giustificate da obiettivi di interesse pubblico? E' più che mai urgente mettere mano a tutte quelle norme susseguitesì nell'ultimo ventennio che in parte mortificano il mercato dei servizi professionali e che devono essere adeguate per assicurare che la professione tecnica continui ad essere centrale nel progetto di sviluppo del paese”.



la casa? **UNO DEI LUOGHI MENO SICURI**

ma gli italiani non la pensano così



Una ricerca Prosiel mette in evidenza luci e ombre sulla percezione della sicurezza elettrica nelle abitazioni, e propone la sua ricetta

Nell'Unione europea dei 40 milioni di infortuni all'anno, oltre il 65% avvengono tra le mura domestiche. In questo quadro l'Italia con oltre il 60% dei casi riporta il sesto peggiore risultato rispetto ai 22 paesi oggetto di indagine. Il fenomeno degli incidenti domestici in Italia mostra un quadro tutt'altro che incoraggiante. A partire dalla stessa consapevolezza del rischio. Basti

pensare che per 94 italiani su 100 la casa è ritenuta un luogo sicuro per eccellenza. Questi sono solo alcuni dei numeri che emergono dal libro bianco "Gli italiani e la sicurezza elettrica", che l'Associazione Prosiel ha commissionato all'Istituto Piepoli con l'obiettivo di fornire un quadro aggiornato sullo stato dell'arte degli impianti elettrici nelle abitazioni degli italiani. Si parte con un panorama completo ed aggiornato del quadro legislativo e normativo vigente con particolare

Cosa è Prosiel?

Prosiel è un'associazione senza scopo di lucro nata nel 2000 per iniziativa di alcuni dei principali attori della filiera elettrica, in prima linea nella promozione della cultura della sicurezza e dell'innovazione elettrica. Il Consiglio nazionale dei periti industriali è socio dell'associazione.

attenzione al concetto della “regola d’arte”, per seguire con una serie di dati, italiani ed europei, sugli incidenti domestici, compresi quelli di natura elettrica, dai quali si evince, da un lato, la presenza di un pericolo reale e, dall’altro, la scarsa consapevolezza da parte degli utenti. C’è poi un altro capitolo dove vengono illustrate quelle che sono le tecnologie oggi presenti sul mercato, che permettono non solo di ottemperare le norme, ma anche di aumentare la sicurezza ed il comfort nelle nostre abitazioni

Alcuni DATI

Secondo i dati di EuroSafe, organizzazione a livello comunitario alla quale è affidato il compito di prevenire gli infortuni dei cittadini nelle abitazioni e durante il tempo libero:

- circa 250.000 persone ogni anno ricevono ferite fatali;

- per ogni persona ferita a morte, 163 persone vengono visitate in strutture di soccorso sanitario. Di queste, 23 sono ricoverate in ospedale;
- un ricovero ospedaliero su 12 nell’UE riguarda un infortunio;
- nella UE vengono erogati almeno 50 milioni di giorni di cure ospedaliere a causa di infortuni;
- i costi diretti delle cure mediche di tutte le lesioni trattate negli ospedali dell’UE (cure ambulatoriali e ricoveri ospedalieri) è stimato in circa 80 miliardi di euro ogni anno;
- circa i due terzi degli accessi alle strutture di soccorso derivano da infortuni domestici o legato al tempo libero (24,6 milioni di accessi, pari al 65% del totale di 38 milioni).

In ITALIA

Il fenomeno degli incidenti domestici in Italia mostra un quadro tutt’altro che incoraggiante. A partire dalla stessa consapevolezza del rischio. Secondo la sorveglianza Passi –(Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Itali), avviata dall’Istituto Superiore per la Sanità nel 2006 per effettuare un monitoraggio a 360 gradi sullo stato di salute della popolazione adulta italiana, solo 6 intervistati su 100 considerano alta o molto alta la possibilità di avere un infortunio in casa. La casa è ritenuta dunque il luogo sicuro per eccellenza, eppure gli infortuni domestici costituiscono un problema di salute di



grandi dimensioni. Basti pensare che secondo l'Ispesl sono 4,5 milioni gli incidenti che ogni anno avvengono in ambito domestico, di questi 8mila sono mortali. La principale causa dell'infortunio domestico risulta essere la "distrazione/disattenzione", seguita dal "comportamento improprio dell'infortunato" e dal "malessere improvviso" con un peso variabile nelle tre popolazioni di riferimento.

L'elettrocuzione rappresenta causa di infortunio nello 0,16% dei casi registrati ed è riconducibile ragionevolmente a 3 "agenti di infortunio", termine con cui si indica cosa ha determinato la lesione dell'infortunato: piccoli elettrodomestici, elettrodomestici e impianto elettrico.

Le case DEGLI ITALIANI

A tutt'oggi sono più di 10 milioni le abitazioni italiane che non sono mai state sottoposte ad interventi di manutenzione dell'impianto elettrico, mentre nel 42% dei casi le abitazioni risultano sprovviste della

Dichiarazione di Conformità che dovrebbe essere rilasciata in seguito ad interventi che modificano la struttura degli impianti elettrici. Risultato: 12 milioni di case italiane presentano rischi per la sicurezza delle persone. L'istituto di ricerca Demoskopiea ha effettuato un'indagine su un campione di 500 famiglie rappresentativo della situazione italiana.

Dall'indagine è emerso che:

- oltre i 2/3 del totale delle abitazioni non rispettano la legislazione sulla sicurezza elettrica (se non qualche intervento parziale e "spot");
- il 13% delle abitazioni risulta esposto al rischio di incendio per motivi elettrici;
- il 52% degli impianti elettrici è a rischio fulminazione per la presenza di componenti elettrici danneggiati o deteriorati;
- nel 18% dei casi non è installato l'interruttore differenziale. Dati che appaiono ancora più preoccupanti se si considera che la grande maggioranza degli intervistati dichiara con certezza che il proprio impianto domestico non ha alcun tipo di problema.

L'impianto elettrico e la **SCARSA INFORMAZIONE**

Ma perché gli italiani temono così poco di incappare in incidenti di origine elettrica? Per capirlo, bisogna tornare all'idea di casa come simbolo della sicurezza. La quasi totalità degli italiani ritiene sicuro l'impianto elettrico della propria abitazione. Ma la convinzione di vivere in una casa sicura sembra però fondata su una scarsa consapevolezza delle componenti del

rischio: solo il 37% degli italiani sa spiegare cosa rende un impianto non a norma. Emerge, già da queste prime domande, la necessità di sensibilizzare il Paese, per rendere le case sempre meno "incidentabili". Quando poi ci si addentra sui componenti dell'impianto elettrico emerge che molte case non sono dotate di tutti gli elementi fondamentali: interruttore generale per togliere tensione all'impianto, sistema di messa a terra, salvavita, componenti elettrici integri e assenza di cavi elettrici scoperti e in vista.

Le azioni future



Manifesto per la sicurezza elettrica negli edifici residenziali

Proposte Prosiel per accrescere l'attenzione sociale sulla sicurezza elettrica: 5 azioni su cui far convergere il Paese.

PREVENZIONE

È opportuno e necessario che gli Organi preposti alla vigilanza sulla corretta applicazione delle norme, svolgano anche iniziative per promuovere l'adozione di comportamenti virtuosi e coerenti con le norme.

INNOVAZIONE

Promuovere la ricerca e lo sviluppo di tecnologie e strumenti di gestione dedicati ad un ecosistema residenziale che tuteli integralmente la salute dei cittadini.

INCENTIVAZIONE

Prevedere opportuni provvedimenti di natura economica e fiscale per incentivare l'adeguamento degli impianti elettrici non conformi alle norme sulla sicurezza.

FORMAZIONE

La formazione sulla sicurezza elettrica deve trovare spazio all'interno dei programmi di studio: solo crescendo cittadini consapevoli potremo tutelarne la salute e contenere il numero e l'impatto economico-sociale degli infortuni.

MANUTENZIONE

Occorre rendere obbligatoria l'adozione di un programma periodico di controllo e manutenzione - rendicontato attraverso il Libretto d'impianto.

1 2 3 4 5

Produzione di metano sintetico sfruttando la CO₂ di fermentazione dei vini: primo esempio concreto di economia circolare applicato all'agricoltura



wineTO POWER

Prefazione a cura dell'**EPPI**

Dimostrare quanta innovatività, capacità progettuale ed ecletticità richieda la professione di Perito Industriale è stato uno degli obiettivi del ciclo di cinque EPPI IN TOUR svolti nel 2019 in lungo e in largo per lo Stivale. E quando un collega **trova ampio riscontro rispetto al proprio lavoro** , è certamente motivo di orgoglio per tutta la categoria. Ecco perché riproponiamo su queste pagine il progetto del Per. Ind. **Mario Ragusa**, perito Tecnologie Alimentari, che ha scoperto dopo anni di ricerca come produrre metano sintetico sfruttando l'anidride carbonica creata dalla fermentazione del vino.



Sintesi del **PROGETTO**

In un'ottica di soddisfacimento dei principi dell'economia circolare e delle sfide di sostenibilità ambientale nelle produzioni agricole, il progetto che abbiamo studiato e messo a punto consiste nel produrre metano sintetico rinnovabile CO₂ neutrale (green-methane) per sostituire il normale gasolio di origine petrolifera utilizzato dagli attuali trattori per la coltivazione delle vigne.

Il metano sintetico è prodotto da un apposito impianto di metanizzazione, un reattore nel quale anidride carbonica e idrogeno si combinano producendo il metano.

La produzione dell'idrogeno necessario alla reazione di metanazione avviene tramite elettrolisi dell'acqua con il vantaggio di potere utilizzare energia elettrica in esubero nella rete, come quella degli impianti eolici o fotovoltaici, fonti energetiche non programmabili, fattore di instabilità per la rete stessa.



Il Per. Ind. Mario Ragusa durante l'**EPPI IN TOUR** svolto a Cagliari il 30 novembre 2019.



**guarda il video
di presentazione
del progetto**

La fonte del carbonio utilizzato nella reazione è, in questo caso, la CO₂ proveniente dalla fermentazione dei mosti, se ne producono infatti circa 90 gr per ogni litro di mosto in fermentazione.

Nella sola provincia di Trapani, uno dei territori più vitati d'Europa, si producono circa 2 milioni di ettolitri di vino all'anno. L'impianto nel complesso è composto sostanzialmente da due sezioni:





la prima di separazione e stoccaggio del CO₂ proveniente dalla fermentazione del mosto d'uva, la seconda una sezione di produzione di metano di sintesi composta, a sua volta, da un elettrolizzatore di produzione dell'idrogeno, e da un "reattore di metanazione".

"Scarto" della reazione è ossigeno elettrolitico puro utilissimo in tanti settori. Per provare sul campo il sistema, presso una cantina della provincia di Trapani è stato installato un impianto di cattura e stoccaggio della CO₂. / Figg. 1 2

Il metano sintetico prodotto dalla reazione verrà stoccato ad alta pressione e sarà reso a disposizione per l'alimentazione dei trattori per la coltivazione delle vigne. / Fig. 3

MERCATO DI RIFERIMENTO?

Tutto da creare!

Attualmente in Italia non esiste un mercato del metano sintetico. Le potenzialità di sviluppo sono innumerevoli, perché il settore vitivinicolo rappresenta uno dei settori trainanti dell'economia nazionale. In Italia insistono più di 600.000 ettari di vigneto con più di 300 mila imprese che operano in questo settore. La richiesta di sostenibilità, al fine di una produzione di prodotti eco friendly (vino carbon free) rappresenta anch'essa una spinta, un'altra chiave per il successo economico dell'iniziativa.

1 vasca di mosto in fermentazione



2 impianto di cattura CO2 di fermentazione



3 Trattore Fiat New Holland alimentato a metano





QUALI VANTAGGI, per il settore agricolo, possono venire da questa iniziativa?

La proposta intende affrontare la sfida della sostenibilità ambientale nelle produzioni agricole e soprattutto nel settore vitivinicolo, attraverso lo sfruttamento di nuove forme di combustibili sintetici che (non essendo di origine fossile) permetteranno l'indipendenza energetica dalle fonti fossili nelle coltivazioni agricole. Qualche anno fa la Commissione Europea ha emanato una Comunicazione dal titolo "L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare", la **COM (2015) 614** , con cui invita ad adottare modelli di produzione che consentano di utilizzare al meglio tutte le risorse e i sottoprodotti/rifiuti presenti nel territorio e nei cicli produttivi.

In tal senso l'idea di utilizzare la CO₂ di fermentazione dei mosti è pienamente coerente con i principi dell'economia circolare e per questo motivo è già stata pure presentata durante l'audizione del 28 gennaio 2016 presso il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE).

Nel complesso, scopo del progetto è quello di studiare e promuovere i sistemi per un passaggio all'uso di combustibili sintetici o biologici, prodotti in loco e ottenuti da scarti, in questo caso, l'anidride carbonica della fermentazione alcolica, sistemi di aiuto

il Team



I Nuovi Mille srl una startup nata nel 2019, per iniziativa del Perito Industriale **Mario Ragusa**, con sede a Marsala, avente come scopo quello di proporre soluzioni di sostenibilità ambientale soprattutto nel settore di produzione vitivinicolo. All'elaborazione del progetto collaborano anche il Prof. **Stefano Falcinelli** del Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale dell'Università di Perugia e l'Ing. **Andrea Capriccioli** di Esodis, ex dipendente Enea e detentore del brevetto del reattore di metanazione.

quindi all'economia locale e alla sostenibilità della transizione energetica.

Un altro aspetto, non meno importante, della decarbonizzazione dell'economia agricola del territorio, proviene, nel caso del "Wine to Power", dalla possibilità di immettere un prodotto, il vino, con una etichettatura ambientale di *zero emission* o di *carbon free* più che appetibile. In altre parole, una etichettatura ambientale

di prodotto (EPD - Environmental Product Declaration) ne potrebbe garantire non solo le migliori qualità intrinseche e ma anche l'immagine di prodotto eco-friendly, più che mai importante considerata la ormai grande sensibilità ambientale dei consumatori e del mercato.

impianto di
metanazione
presso UNI
Perugia, corredato
di elettrolizzatore

4



LAVORO

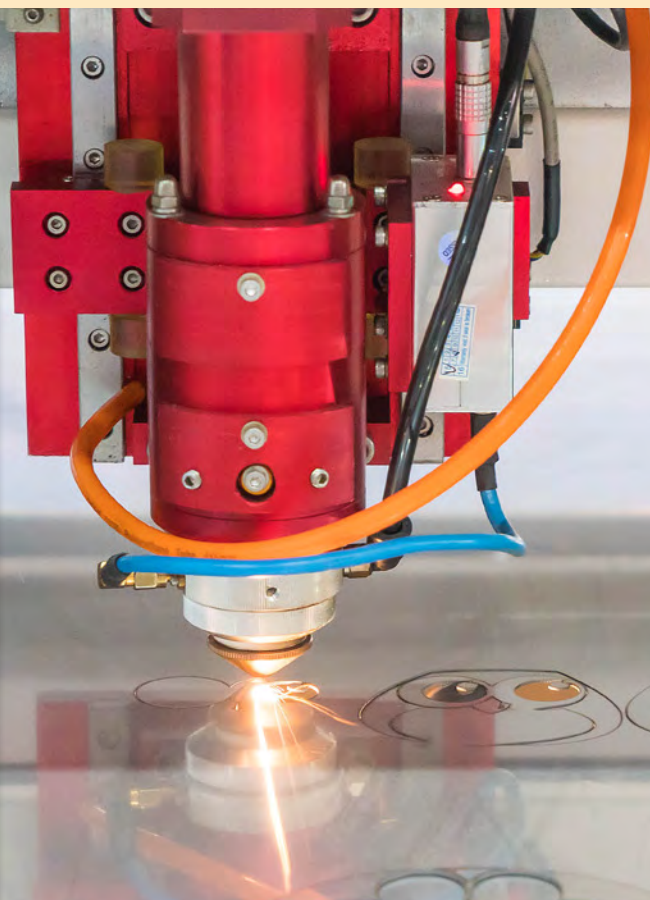
addio all'iperammortamento

ecco il

CREDITO DI IMPOSTA PER I BENI STRUMENTALI

Nuove opportunità
di lavoro per i
professionisti
chiamati a
rilasciare
la perizia giurata
che attesta le
caratteristiche
richieste

di STEFANO COLANTONI*



*addio all'iperammortamento:
ecco il credito di imposta
per i beni strumentali*

Il piano Transizione 4.0 ha modificato il meccanismo di calcolo dell'agevolazione per investimenti in beni strumentali, con l'obiettivo di rivolgersi ad una platea più ampia di fruitori. Per gli investimenti effettuati fino allo scorso anno, l'agevolazione consisteva in una maggiorazione delle quote di ammortamento, quindi in una variazione in diminuzione del reddito imponibile (ossia maggiori costi). Questo meccanismo, tuttavia, ha di fatto premiato solo le medie e grandi aziende, tanto che – dati alla mano – dopo un boom di ordinativi di beni registrato nel 2017, il 2018 ed il 2019 sono stati in netto calo. Per questo il governo ha pensato di cambiare con l'obiettivo di ampliare la platea delle imprese che ne usufruiscono e la tipologia degli investimenti da fare (con un occhio di riguardo per la sostenibilità).

Questa è la nuova agevolazione che sostituisce il precedente iperammortamento consiste in un credito d'imposta del 40% per la quota di investimenti fino a due milioni e mezzo di euro e un credito di imposta del 20% per la quota di investimento oltre due milioni e mezzo di euro eh fino ai 10 milioni di euro. Non è prevista nessuna agevolazione per investimenti oltre 10 milioni di euro. Per ora il credito di imposta spettante è utilizzabile (ma si conta di adeguarlo al sistema di cessione del credito come per il superbonus 110%) esclusivamente in

compensazione in 5 quote annuali di pari importo a decorrere dall'anno successivo a quello della avvenuta interconnessione. I beneficiari che possono accedere al credito imposta sono tutte le imprese residenti in Italia incluse le organizzazioni stabili di soggetti non residenti indipendentemente dalla loro forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione dell'impresa e del regime fiscale di determinazione del reddito.

Gli investimenti ammissibili sono quelli elencati all'allegato A della legge di bilancio del 2016 e in particolare i beni strumentali il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati o gestiti tramite opportuni sensori, i sistemi per l'assicurazione della qualità e della sostenibilità (esempio: i sistemi di misura, sistemi di monitoraggio, sistemi di ispezione, i dispositivi per l'interazione uomo macchina e per il miglioramento dell'economia e della sicurezza come per esempio le postazioni adattive, i sistemi di movimentazione agevolate ovvero i dispositivi di interfaccia uomo macchina intelligenti.

Questo incentivo vale per gli investimenti effettuati dal 1/1/2020 e fino al 31/12/2020 ovvero fino al 30 giugno 2020 a condizione che investimenti si riferiscono a ordini effettuati e accettati dal fornitore entro la data al 31/12/2020 e che entro la medesima data si è anche avvenuto il pagamento dell'acconto nella misura minima del 20%. Sono stati introdotti alcuni nuovi adempimenti tra cui si rende necessaria una

LAVORO

*addio all'iperammortamento:
ecco il credito di imposta
per i beni strumentali*

comunicazione del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) Per una indicazione di come dovrà essere fatta la comunicazione si rimanda a un successivo decreto attuativo del MISE. Un altro adempimento previsto da tener presente è che nelle fatture e altri documenti relativi all'acquisizione dei beni agevolati devono essere contenuti i riferimenti a questa disposizione

la perizia tecnica **GIURATA**

Per i beni di costo superiore ai 300.000 € è obbligatoria una perizia tecnica o un attestato di conformità da cui risulti che i beni possiedono le caratteristiche tecniche tali da essere ricompresi negli elenchi che sono richiamati negli Allegati A e B in appendice alla legge n.232 del 2016 e sono interconnesse sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura.

La perizia è scesa quindi dai 500.000 € della precedente normativa ai 300.000 € della dell'attuale normativa anche se per esperienza abbiamo rilevato che le Perizie vengono allegate alla richiesta anche per i beni di importi anche assolutamente inferiori ai 300.000 euro. Nel 90% dei casi gli imprenditori preferiscono avere una Perizia Tecnica per valutare effettivamente la rispondenza dei requisiti alla normativa anche per i beni di costo unitario inferiore a 300.000 €, anche se la conformità può essere accertata attraverso la dichiarazione resa dal legale rappresentante quindi esiste anche questa opportunità per i nostri CONSULENTI Tecnici Industriali iscritti all'Ordine.

I tempi per contattare i clienti e renderli edotti per approfittare di questi incentivi sono stringenti ma è verosimilmente fattibile che il legislatore possa prorogarli entro la fine dell'anno in corso (forse anche con il consueto Decreto "milleproroghe").



addio all'iperammortamento:
ecco il credito di imposta
per i beni strumentali

allegato A | annesso alla legge 11 dicembre 2016, n. 232
(Come riportato nella circolare 4/E 2017 dell'Agenzia delle Entrate)



Beni funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese secondo il modello «Industria 4.0»



Beni strumentali il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati o gestito tramite opportuni sensori e azionamenti:

- macchine utensili per asportazione,
- macchine utensili operanti con laser e altri processi a flusso di energia (ad esempio plasma, waterjet, fascio di elettroni), elettroerosione, processi elettrochimici,
- macchine e impianti per la realizzazione di prodotti mediante la trasformazione dei materiali e delle materie prime,
- macchine utensili per la deformazione plastica dei metalli e altri materiali,
- macchine utensili per l'assemblaggio, la giunzione e la saldatura,
- macchine per il confezionamento e l'imballaggio,
- macchine utensili di de-produzione e riconfezionamento per recuperare materiali e funzioni da scarti industriali e prodotti di ritorno a fine vita (ad esempio
- macchine per il disassemblaggio, la separazione, la frantumazione, il recupero chimico),
- robot, robot collaborativi e sistemi multi-robot,
- macchine utensili e sistemi per il conferimento o la modifica delle caratteristiche superficiali dei prodotti o la funzionalizzazione delle superfici,
- macchine per la manifattura additiva utilizzate in ambito industriale,
- macchine, anche motrici e operatrici, strumenti e dispositivi per il carico e lo scarico, la movimentazione, la pesatura e la cernita automatica dei pezzi, dispositivi di sollevamento e manipolazione automatizzati, AGV e sistemi di convogliamento e movimentazione flessibili, e/o dotati di riconoscimento dei pezzi (ad

esempio RFID, visori e sistemi di visione e meccatronici),

- magazzini automatizzati interconnessi ai sistemi gestionali di fabbrica.

Tutte le macchine sopra citate devono essere dotate delle seguenti caratteristiche:

- controllo per mezzo di CNC (Computer Numerical Control) e/o PLC (Programmable Logic Controller),
- interconnessione ai sistemi informatici di fabbrica con caricamento da remoto di istruzioni e/o part program,
- integrazione automatizzata con il sistema logistico della fabbrica o con la rete di fornitura e/o con altre macchine del ciclo produttivo,
- interfaccia tra uomo e macchina semplici e intuitive,
- rispondenza ai più recenti parametri di sicurezza, salute e igiene del lavoro.

Inoltre tutte le macchine sopra citate devono essere dotate di almeno due tra le seguenti caratteristiche per renderle assimilabili o integrabili a sistemi cyberfisici:

- sistemi di telemanutenzione e/o telediagnosi e/o controllo in remoto
- monitoraggio continuo delle condizioni di lavoro e dei parametri di processo mediante opportuni set di sensori e adattività alle derive di processo,
- caratteristiche di integrazione tra macchina fisica e/o impianto con la modellizzazione e/o la simulazione del proprio comportamento nello svolgimento del processo (sistema cyberfisico).

Costituiscono inoltre beni funzionali alla trasformazione tecnologica e/o digitale delle imprese secondo il modello «Industria 4.0» i seguenti:

- dispositivi, strumentazione e componentistica intelligente per l'integrazione, la sensorizzazione e/o

*addio all'iperammortamento:
ecco il credito di imposta
per i beni strumentali*

l'interconnessione e il controllo automatico dei processi utilizzati anche nell'ammodernamento o nel revamping dei sistemi di produzione esistenti.

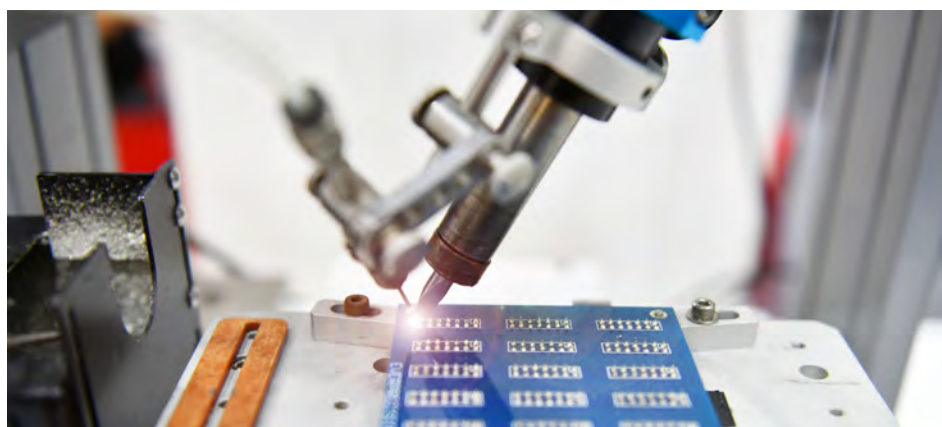
- Sistemi per l'assicurazione della qualità e della sostenibilità: sistemi di misura a coordinate e no (a contatto, non a contatto, multi-sensore o basati su tomografia computerizzata tridimensionale) e relativa strumentazione per la verifica dei requisiti micro e macro geometrici di prodotto per qualunque livello di scala dimensionale (dalla larga scala alla scala micro-metrica o nano-metrica) al fine di assicurare e tracciare la qualità del prodotto e che consentono di qualificare i processi di produzione in maniera documentabile e connessa al sistema informativo di fabbrica,
- altri sistemi di monitoraggio in process per assicurare e tracciare la qualità del prodotto o del processo produttivo e che consentono di qualificare i processi di produzione in maniera documentabile e connessa al sistema informativo di fabbrica,
- sistemi per l'ispezione e la caratterizzazione dei materiali (ad esempio macchine di prova materiali, macchine per il collaudo dei prodotti realizzati, sistemi per prove o collaudi non distruttivi, tomografia) in grado di verificare le caratteristiche dei materiali in ingresso o in uscita al processo e che vanno a costituire il prodotto risultante a livello macro (ad esempio caratteristiche meccaniche) o micro (ad esempio porosità, inclusioni) e di generare opportuni report di collaudo da inserire nel sistema informativo aziendale,
- dispositivi intelligenti per il test delle polveri metalliche e sistemi di monitoraggio in continuo che consentono di qualificare i processi di produzione mediante tecnologie additive,
- sistemi intelligenti e connessi di marcatura e tracciabilità dei lotti produttivi e/o dei singoli prodotti (ad esempio RFID – Radio Frequency Identification),
- sistemi di monitoraggio e controllo delle condizioni di lavoro delle macchine (ad esempio forze, coppia e potenza di lavorazione; usura tridimensionale degli utensili a bordo macchina; stato di componenti o sotto-insiemi delle macchine) e dei sistemi di produzione interfacciati con i sistemi informativi di fabbrica e/o con soluzioni cloud,
- strumenti e dispositivi per l'etichettatura, l'identifi-

cazione o la marcatura automatica dei prodotti, con collegamento con il codice e la matricola del prodotto stesso in modo da consentire ai manutentori di monitorare la costanza delle prestazioni dei prodotti nel tempo e di agire sul processo di progettazione dei futuri prodotti in maniera sinergica, consentendo il richiamo di prodotti difettosi o dannosi,

- componenti, sistemi e soluzioni intelligenti per la gestione, l'utilizzo efficiente e il monitoraggio dei consumi energetici e idrici e per la riduzione delle emissioni,
- filtri e sistemi di trattamento e recupero di acqua, aria, olio, sostanze chimiche, polveri con sistemi di segnalazione dell'efficienza filtrante e della presenza di anomalie o sostanze aliene al processo o pericolose, integrate con il sistema di fabbrica e in grado di avvisare gli operatori e/o di fermare le attività di macchine e impianti.

Dispositivi per l'interazione uomo macchina e per il miglioramento dell'ergonomia e della sicurezza del posto di lavoro in logica "4.0":

- banchi e postazioni di lavoro dotati di soluzioni ergonomiche in grado di adattarli in maniera automatizzata alle caratteristiche fisiche degli operatori (ad esempio caratteristiche biometriche, età, presenza di disabilità),
- sistemi per il sollevamento/traslazione di parti pesanti o oggetti esposti ad alte temperature in grado di agevolare in maniera intelligente/robotizzata/interattiva il compito dell'operatore,
- dispositivi wearable, apparecchiature di comunicazione tra operatore/operatori e sistema produttivo, dispositivi di realtà aumentata e virtual reality,
- interfacce uomo-macchina (HMI) intelligenti che coadiuvano l'operatore a fini di



addio all'iperammortamento:
ecco il credito di imposta
per i beni strumentali

allegato **B**

allegato alla legge 11 dicembre 2016, n. 232
(Come riportato nella circolare 4/E 2017 dell'Agenzia delle Entrate)



Beni immateriali (software, sistemi e system integration, piattaforme e applicazioni) connessi a investimenti in beni materiali «Industria 4.0»

- Software, sistemi, piattaforme e applicazioni per la progettazione, definizione/qualificazione delle prestazioni e produzione di manufatti in materiali non convenzionali o ad alte prestazioni, in grado di permettere la progettazione, la modellazione 3D, la simulazione, la sperimentazione, la prototipazione e la verifica simultanea del processo produttivo, del prodotto e delle sue caratteristiche (funzionali e di impatto ambientale) e/o l'archiviazione digitale e integrata nel sistema informativo aziendale delle informazioni relative al ciclo di vita del prodotto (sistemi EDM, PDM, PLM, Big Data Analytics),
- software, sistemi, piattaforme e applicazioni per la progettazione e la ri-progettazione dei sistemi produttivi che tengano conto dei flussi dei materiali e delle informazioni,
- software, sistemi, piattaforme e applicazioni di supporto alle decisioni in grado di interpretare dati analizzati dal campo e visualizzare agli operatori in linea specifiche azioni per migliorare la qualità del prodotto e l'efficienza del sistema di produzione,
- software, sistemi, piattaforme e applicazioni per la gestione e il coordinamento della produzione con elevate caratteristiche di integrazione delle attività di servizio, come la logistica di fabbrica e la manutenzione (quali ad esempio sistemi di comunicazione intra-fabbrica, bus di campo/fieldbus, sistemi SCADA, sistemi MES, sistemi CMMS, soluzioni innovative con caratteristiche riconducibili ai paradigmi dell'IoT e/o del cloud computing),
- software, sistemi, piattaforme e applicazioni per il monitoraggio e controllo delle condizioni di lavoro delle macchine e dei sistemi di produzione interfacciati con i sistemi informativi di fabbrica e/o con soluzioni cloud,
- software, sistemi, piattaforme e applicazioni di realtà virtuale per lo studio realistico di componenti e operazioni (ad esempio di assemblaggio), sia in contesti immersivi o solo visuali,
- software, sistemi, piattaforme e applicazioni di reverse modeling and engineering per la ricostruzione virtuale di contesti reali,
- software, sistemi, piattaforme e applicazioni in grado di comunicare e condividere dati e informazioni sia tra loro che con l'ambiente e gli attori circostanti (Industrial Internet of Things) grazie ad una rete di sensori intelligenti interconnessi,
- software, sistemi, piattaforme e applicazioni per il dispatching delle attività e l'instradamento dei prodotti nei sistemi produttivi,
- software, sistemi, piattaforme e applicazioni per la gestione della qualità a livello di sistema produttivo e dei relativi processi,
- software, sistemi, piattaforme e applicazioni per l'accesso a un insieme virtualizzato, condiviso e configurabile di risorse a supporto di processi produttivi e di gestione della produzione e/o della supply chain (cloud computing),
- software, sistemi, piattaforme e applicazioni per industrial analytics dedicati al trattamento ed all'elaborazione dei big data provenienti dalla sensoristica IoT applicata in ambito industriale (Data Analytics & Visualization, Simulation e Forecasting),
- software, sistemi, piattaforme e applicazioni di artificial intelligence & machine learning che consentono alle macchine di mostrare un'abilità e/o attività intelligente in campi specifici a garanzia della qualità del processo produttivo e del funzionamento affidabile del macchinario e/o dell'impianto,
- software, sistemi, piattaforme e applicazioni per la produzione automatizzata e intelligente, caratterizzata da elevata capacità cognitiva, interazione e adattamento al contesto, autoapprendimento e riconfigurabilità (cybersystem),
- software, sistemi, piattaforme e applicazioni per l'u-

LAVORO

*addio all'iperammortamento:
ecco il credito di imposta
per i beni strumentali*

utilizzo lungo le linee produttive di robot, robot collaborativi e macchine intelligenti per la sicurezza e la salute dei lavoratori, la qualità dei prodotti finali e la manutenzione predittiva,

- software, sistemi, piattaforme e applicazioni per la gestione della realtà aumentata tramite wearable device,
- software, sistemi, piattaforme e applicazioni per dispositivi e nuove interfacce tra uomo e macchina che consentano l'acquisizione, la veicolazione e l'elaborazione di informazioni in formato vocale, visuale e tattile,
- software, sistemi, piattaforme e applicazioni per l'intelligenza degli impianti che garantiscano meccanismi di efficienza energetica e di decentralizzazione in cui la produzione e/o lo stoccaggio di energia possono essere anche demandate (almeno parzialmente) alla fabbrica,
- software, sistemi, piattaforme e applicazioni per la protezione di reti, dati, programmi, macchine e impianti da attacchi, danni e accessi non autorizzati (cybersecurity),
- software, sistemi, piattaforme e applicazioni di virtual industrialization che, simulando virtualmente il nuovo ambiente e caricando le informazioni sui sistemi cyberfisici al termine di tutte le verifiche, consentono di evitare ore di test e di fermi macchina lungo le linee produttive reali.
- sistemi di gestione della supply chain finalizzata al drop shipping nell'e-commerce;
- software e servizi digitali per la fruizione immersiva, interattiva e partecipativa, ricostruzioni 3D, realtà aumentata;
- software, piattaforme e applicazioni per la gestione e il coordinamento della logistica con elevate caratteristiche di integrazione delle attività di servizio (comunicazione intrafabbrica, fabbrica-campo con integrazione telematica dei dispositivi on-field e dei dispositivi mobili, rilevazione telematica di prestazioni e guasti dei dispositivi on-field

**Consigliere di Indirizzo Generale EPPI*



mcT web edition

Tre giornate di eventi e incontri online con webinar, convegni, interviste ai key player, white paper, approfondimenti, normative articoli, video, corsi su:

- ✓ Petrolchimico
- ✓ ATEX
- ✓ Safety e Procedure anti Covid-19

Il programma prevede:

- ✓ Una sessione plenaria mattutina, con i maggiori esperti del settore
- ✓ Una tavola rotonda con i principali attori del mercato
- ✓ Workshop pomeridiani, per l'occasione webinar
- ✓ Decine di contributi online selezionati dai nostri esperti di alto profilo
- ✓ Videointerviste e dirette con i principali esperti del settore
- ✓ Interazione avanzata fra visitatori, espositori e relatori

Ogni visitatore potrà:

- ✓ Partecipare ai convegni, tavole rotonde, webinar
- ✓ Interagire con i relatori, gli esperti di settore e gli sponsor
- ✓ Accedere a una selezione di contenuti premium
- ✓ Ricevere dopo l'evento una Guida sull'innovazione nel settore

Sponsored by



Organizzato da

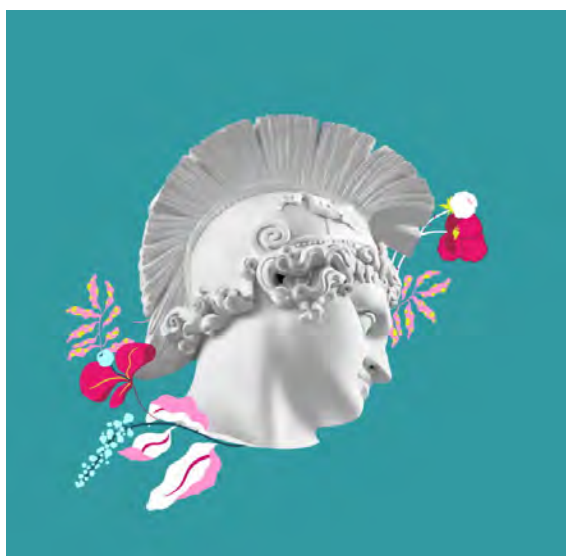


Partner ufficiale



Registrazione
gratuita per
gli operatori
professionali



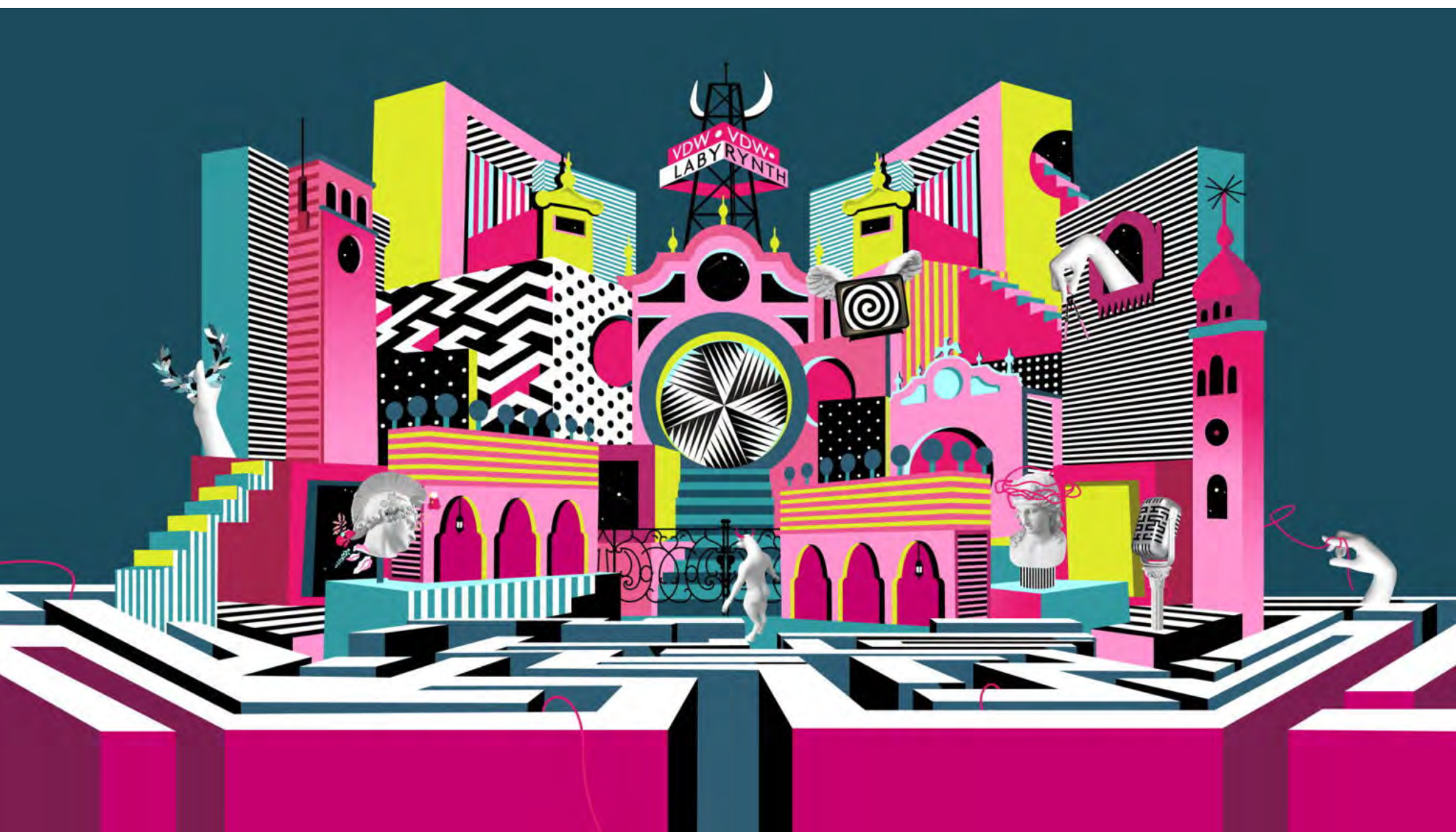


Tutti i protagonisti
del settore fanno
quadrato sul tema
durante l'edizione
2020 del Varese
design week

L'ordine dei periti industriali è **LA CASA DEI DESIGNER**

Dal design dell'arredo ai marchi tridimensionali o non convenzionali, dal design del prodotto -al confine tra estetica e funzionalità- fino al pack del farmaco o del giocattolo e al design della comunicazione e dei nuovi marchi di certificazione.

Quello del design è un universo che permea moltissimi settori con applicazioni dai risvolti molto peculiari.



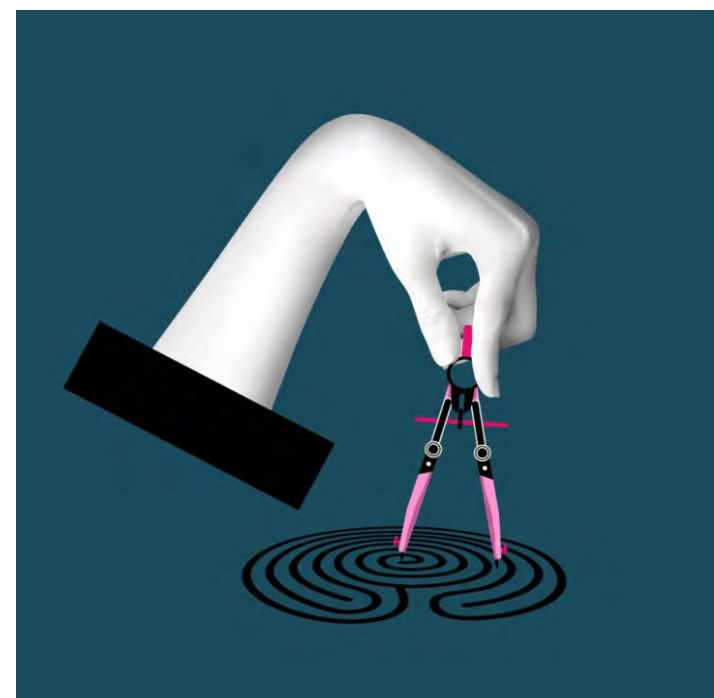


**CLICCA QUI E VEDI L'EVENTO
"NEWS PER I DESIGNER"**

Un universo, ha affermato **Simona Cazzaniga** docente del Politecnico di Milano di "Tutela del design e del designer" della Scuola del Design "che può contare su professionisti molto preparati ma spesso disorientati su quella che deve essere la loro naturale "casa". Di questo si è parlato durante uno degli incontri (in modalità telematica) della 5ª edizione della **Varese design week** , l'appuntamento internazionale per promuovere design, cultura e territorio e che rappresenta un momento di attenzione verso il mondo del design e dei suoi protagonisti. Alla manifestazione che ha ottenuto il contributo di Regione Lombardia, il sostegno di Fondazione Comunitaria del Varesotto e il Patrocinio di Comune e Provincia di Varese, Camera di Commercio, era presente l'Ordine dei Periti Industriali della provincia di Varese.

Il cuore dell'iniziativa è che il comparto del design, seppur possa essere considerato un fiore all'occhiello del paese, vive una apparente condizione di confusa collocazione, diviso tra contesti che se ne contendono la paternità e leggi che non ne tutelano la professione. Eppure ha sottolineato **Ettore Barbetta**, presidente dell'ordine dei periti industriali di Varese, "l'albo dei periti industriali comprende tra le sue specializzazioni proprio quella del designer e già da tempo accoglie al suo interno i designer. Il nostro augurio è quindi che possiamo rafforzare questa presenza e costruire insieme il futuro di questi professionisti".

Del resto quello del designer è un tema caro alla categoria che non a caso già da tempo ha creato a livello nazionale una commissione ad hoc che punta a promuovere e tutelare una figura.



”

Sono quasi vent'anni che le norme hanno previsto per laureati in design la possibilità di iscriversi all'ordine dei Periti Industriali con le relative competenze professionali.



”

**I designer”
hanno un’ottima
formazione
tecnica, il vero
problema è
che spesso non
sanno a quale
fattispecie
giuridica
possono essere
riconnesse le
loro ideazioni
e i loro progetti**

Dal punto di vista normativo è il Dpr 328/01, che ha aperto gli albi delle professioni dei diplomati ai laureati triennali - Classe L 42 allora, L 4 oggi - a prevedere, infatti, la possibilità per i designer di iscriversi all’ordine dei periti industriali laureati con tutte le competenze attribuite loro per legge e, proprie appunto degli ex-diplomati in arti grafiche, fotografiche e di disegno di tessuti.

Un principio ora ancora più valido, considerando che dal 2021 nell’albo di categoria potranno essere iscritti solo i laureati con titolo almeno triennale.

La conferma di tutto ciò arriva anche dal Ministero della Giustizia che con il decreto n. 68 del 15 aprile 2016, contenente il “Regolamento di cui all’articolo 24 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, in materia di misure compensative per l’esercizio della professione di Perito industriale e Perito industriale laureato”, ha previsto per il professionista comunitario che voglia lavorare in Italia la possibilità di richiedere (come già avvenuto) l’accesso all’albo dei Periti Industriali anche nella specializzazione in design, cioè in una delle aree che caratterizzano già ora la professione.

L’iscrizione di un laureato in design all’albo - dopo il superamento dell’esame di abilitazione - garantisce così la possibilità di spendersi in un mercato legato al design del prodotto e della comunicazione, con competenze che solo l’iscrizione ad un albo professionale può offrire e che restano collegate agli obblighi posti a garanzia della collettività (la formazione continua, l’assicurazione R.C. professionale e il rispetto di un codice deontologico).

“I designer” ha proseguito ancora Simona Cazzaniga, “hanno un’ottima formazione tecnica, il vero problema è che spesso non sanno a quale fattispecie giuridica possono essere riconnesse le loro ideazioni e i loro progetti, e quindi come



possono essere protette. Una serie di criticità legate alla non chiara appartenenza ad un albo professionale che invece rappresenta una garanzia per il professionista e per il cliente. “L'appartenenza a un albo”, ha aggiunto quindi **Ivana Colonagelo** commercialista, “può fare la differenza anche dal punto di vista fiscale e previdenziale visto che la riduzione di tassa è di circa 10 punti percentuali rispetto alla gestione separata Inps.

“Sono quasi vent'anni”, ha spiegato il presidente del cnpi **Giovanni Esposito** “che le norme hanno previsto per laureati in design la possibilità di iscriversi all'ordine dei Periti Industriali con le relative competenze professionali. Un principio ora ancor più valido, considerando che la legge 89 del 2016 ha innalzato il titolo di accesso all'albo da diploma a laurea almeno triennale. Ben vengano quindi le iniziative come questa di Varese che pongono l'attenzione a tematiche cruciali per il futuro della nostra categoria. Il designer infatti, è una delle specializzazioni dell'ordine dei periti industriali ed è in grande crescita”.

I periti industriali si possono considerare tecnici abilitati in materia di incentivi Ecobonus?

La definizione di “tecnico abilitato” utilizzata nel D.L. 34/2020, che definisce come il “soggetto abilitato alla progettazione di edifici e impianti nell’ambito delle competenze ad esso attribuite dalla legislazione vigente iscritto agli specifici ordini e collegi professionali” è desunta dalla normativa relativa alla certificazione energetica (D.Lgs 192/2005).

Come già aveva ricordato una circolare del CNPI, con prot. n. 3245 del 11 luglio 2013, il perito industriale, iscritto all’albo in una delle specializzazioni termotecnica, edilizia, elettrotecnica e meccanica (che il D.L. n. 145/2013 (art. 1 comma 8 - ter lett. b) ha allargato anche alle specializzazioni «aeronautica, energia nucleare, metallurgia, navalmeccanica, metalmeccanica»), sono in possesso delle competenze professionali necessarie per asseverare gli interventi richiesti dal D.L. 34/2020 e redigere le relative relazioni tecniche.

La congiunzione “e” che sembra distinguere e disgiungere la progettazione di edifici da quella degli impianti, va interpretata come congiunzione correlativa “sia”, in modo da allargare e non restringere la platea dei professionisti interessati dalle attività professionali di asseverazione, di cui al decreto.

In buona sostanza, tali competenze non vanno ricercate in capo ad un unico professionista, come alcuni commentatori hanno tentato di argomentare.

D'altra parte, la definizione di “tecnico abilitato” è quella che più volte il Legislatore ha utilizzato e descritto nei regolamenti in materia di certificazione energetica e, in questo senso, tenendo conto degli orientamenti interpretativi dei ministri competenti, la materia trattata in sede di ecoincentivi investe il comportamento energetico degli edifici e degli impianti.

In considerazione delle indicazioni interpretative e di chiarimento riportate sull’argomento, la **Circolare del Ministero dell’industria del commercio e dell’artigianato n.231/F del 13.12.1993**, al punto 7 ultimo capoverso, dispone che: “Pertanto, in linea con l’esigenza di ridurre gli oneri e gli adempimenti per i cittadini nella misura strettamente indispensabile, si ritiene che, nel caso di più progettisti, ferma restando naturalmente la possibilità che essi provvedano tutti a sottoscrivere la relazione tecnica in argomento, i comuni potranno accettare anche relazioni firmate solo dal progettista o da tutti i progettisti che abbiano curato la progettazione delle

opere di cui agli articoli 25 e 26 della legge n.10/1991 e cioè dell'impianto termico e dell'isolamento termico dell'edificio, in relazione alla prevalenza delle competenze termotecniche riguardo alle attestazioni contenute nelle relazioni stesse." Sicchè, laddove il regolamento si occupa della competenza relativa alla "... progettazione di edifici..." sia corretto intendere tale competenza riferita solo ed esclusivamente alla valutazione del comportamento termico/energetico dell'involucro edilizio (quali pareti, solai, serramenti, ecc.) contenente il volume climatizzato, e non competenze prettamente urbanistiche, architettoniche o strutturali.

A memoria di ciò, si evidenzia che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 26, comma 2, L. 10/91 e succ. mod. ed integr. in combinato disposto con il D.M. 19 febbraio 2007, integrato dal D.M. 26 ottobre 2007, in tema di riqualificazione energetica degli edifici, l'attestazione di certificazione energetica o la diagnosi energetica possono essere effettuate solo ed esclusivamente da un "tecnico abilitato", valendo a tal fine l'iscrizione all'Ordine degli Ingegneri e degli Architetti, nonché ai Collegi professionali dei Geometri o dei Periti Industriali, iscritti negli specifici albi professionali. Per questi motivi, gli interventi di efficientamento energetico, per i quali sono previsti interventi su disparati sistemi di

impianti, sia dell'involucro edilizio sia di tutti gli impianti esistenti in un edificio, compreso quello fotovoltaico, fanno esplicito riferimento alla normativa sulla certificazione energetica, di cui al D.Lgs. 192/2005, D.P.R. 75/2013 e D.L. 145/2013, conv. in L. n. 9/2014.

Quindi, sono competenti quei "tecnici abilitati", in possesso delle competenze alla progettazione di edifici ed impianti, che non vanno considerati come competenze da cumularsi le une con le altre in capo ad un unico soggetto, ma che rientrano tra le attività professionali ricomprese nell'alveo cioè nel panorama generale di tutti gli "interventi di efficientamento energetico" possibili, per la realizzazione dei quali vanno individuate tutte le categorie professionali che, per legge e per regolamento, siano competenti a progettare sia gli edifici che gli impianti ad essi asserviti.

Data la varietà degli interventi tecnici, sarebbe inutilmente discriminante limitare l'accesso a determinate categorie di professionisti, dal punto di vista della elevata qualificazione.

Tale considerazione scaturisce dalla stessa valutazione dalla normativa richiamata dal decreto, che fa riferimento al D.Lgs. 192/2005 e s.m.i che riguarda i sistemi di qualificazione energetica. Per questo motivo, si parla di "tecnici abilitati" ovvero di quei professionisti, che lo stesso Decreto

Prezzi, di cui al DM 6 agosto 2020, cita tra le definizioni e che ripete la denominazione utilizzata dal Legislatore in materia di qualificazione energetica con D.P.R. 75/2013 e successivo D.L. 145/2013, in attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettera c), del D. Leg.vo n. 192/2005,

In buona sostanza, il D.P.R. n. 75/2013 stabilisce che il tecnico sia abilitato all'esercizio della professione, relativamente alla progettazione di edifici e impianti asserviti agli edifici stessi, che non deve intendere le due condizioni in stretta concomitanza, perché, al contrario, si escluderebbero di fatto sia tutte le lauree individuate dalla legge e riconducibili al settore industriale e tecnologico, indicate all'art. 55 D.P.R. 328/2001, sia i diplomi tecnici annoverati nel D.L. 145/13.

In particolare, ciò appare congruo in riferimento alla specificità della prestazione in oggetto nel rispetto delle competenze effettive dei laureati triennali in tale settore che, nelle classi di laurea individuate dall'art. 55 D.P.R. 328/01, seguono corsi afferenti il campo energetico con contenuti anche inerenti l'esame del comportamento termico degli edifici (espressamente finalizzato alla determinazione analitica e puntuale dei carichi termici).

In altre parole, la suddetta condizione di abilitazione all'esercizio della professione

relativa alla progettazione di edifici e impianti asserviti agli edifici stessi è da intendersi come elencazione delle possibili abilitazioni e non come coesistenza di due requisiti, che sarebbe eccessivamente restrittiva rispetto alle prestazioni richieste. Infatti, come già evidenziato, c'è differenza concettuale tra la mera abilitazione alla redazione dell'A.P.E. e l'abilitazione alla progettazione di edifici e anche degli impianti asserviti agli edifici, per la quale la legge prevede l'accesso a varie professionalità in possesso delle lauree e dei diplomi tecnici, come descritti dalle norme di riferimento in materia.

Infatti, quando la norma fa riferimento alla progettazione di edifici ed impianti, lo fa con riferimento progettazione dell'involucro dell'edificio, la cui dispersione termica e trasmittanza determina la valutazione impiantistica e non di certo strutturale edilizia della qualificazione energetica del cd. cappotto termico.

Per questo, la competenza alla progettazione di edifici ed impianti coesistono e si completano per ogni tipo di intervento di efficientamento energetico in quanto nell'intervento impiantistico rientrano tutte le attività di efficientamento energetico, che vanno dal cappotto termico fino all'impianto termico, elettrico, termotecnico, fotovoltaico e di microgenerazione energetica.